

ORIGINALE



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 263 del 14 luglio 2010.

“Permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste siciliane – Legge 21 luglio 1967, n. 613”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n.28 e 10 aprile 1978, n.2;

VISTO il proprio Regolamento interno;

VISTA la legge 21 luglio 1967, n. 613, concernente : “Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e modificazioni alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi”;

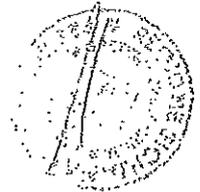
VISTA la nota prot. n. 6632 del 14 luglio 2010 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione trasmette la nota prot. n. 1861 del 6 luglio 2010 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente relativa a “Permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste siciliane – legge 21 luglio 1967, n. 613”;

CONSIDERATO che nella citata nota assessoriale n. 1861/2010, si rappresenta, preliminarmente, che i mari circostanti la Regione siciliana sono da tempo oggetto di notevole interesse da parte di diverse società petrolifere e che “in atto, risultano numerose istanze di permessi di ricerca” presentate al Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, nelle cui aree interessate ricadono numerosi Siti Natura 2000, suddivisi tra Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), nonché numerose riserve e aree marine protette;



CONSIDERATO che nella menzionata nota n. 1861/2010 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, nel fare presente, altresì, come nel corso, soprattutto, degli ultimi cinquanta anni, le coste siciliane sono state oggetto di un forte inquinamento marino, segnala, in modo particolare, la problematica relativa ai possibili danni ambientali derivanti dalle trivellazioni da piattaforme petrolifere che potrebbero causare danni irreparabili all'economia siciliana nei settori trainanti della pesca, del turismo balneare e della fruizione dei beni culturali, evidenziando, al riguardo, che "in una regione come la Sicilia, per la quale il mare rappresenta una delle attrattive turistiche fondamentali, è ragionevole considerare che l'installazione di numerose piattaforme petrolifere off-shore, con il conseguente impatto paesaggistico sull'orizzonte marino e le potenziali ricadute in termini di inquinamento da fuoriuscite di petrolio, porterebbero benefici praticamente nulli per la collettività e per il comparto dell'industria della pesca e del terziario turistico avanzato, mentre altissimi potrebbero risultare i potenziali costi relativi alla sostenibilità ambientale ed economica";

CONSIDERATO che nella più volte citata nota n. 1861/2010, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, conclusivamente, nel ricordare che al largo delle coste di Sciacca, Menfi e Castelvetro ed al largo delle isole Egadi sono state già avviate le attività preliminari alle trivellazioni da piattaforme petrolifere i cui permessi sono rilasciati dal Ministero dello Sviluppo Economico ed inoltre che, per le ricerche di idrocarburi in mare, nel caso di acque territoriali, la competenza per la procedura VIA è del Ministero dell'Ambiente, mentre la Regione si esprime entro il termine di



quindici giorni dalla conclusione della procedura di VIA ministeriale, propone, sulla base anche di quanto articolatamente enucleato nella Relazione del Dipartimento regionale dell'ambiente del 30 giugno 2010, di supporto alle iniziative di Governo, acclusa alla nota n. 1861/2010, che la Giunta regionale esprima una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca in atto presentati al Ministero dello Sviluppo Economico e di eventuali altre richieste future;

RITENUTO di condividere la proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente di cui alla nota prot. n. 1861/2010, nei termini sopra specificati;

Su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente,

#### DELIBERA

per quanto esposto in preambolo, di esprimere una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca nel territorio della Regione siciliana, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, in atto presentati al Ministero dello Sviluppo Economico e di eventuali altre richieste future, in conformità alla proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente di cui alla nota prot. n. 1861 del 6 luglio 2010 ed atti acclusi, allegato "A" alla presente deliberazione.

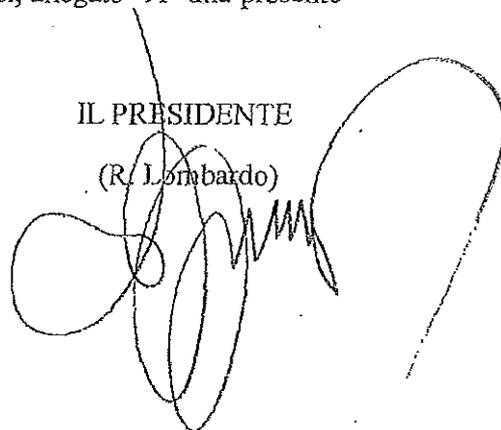
IL SEGRETARIO

(R. Barberi)



IL PRESIDENTE

(R. Lombardo)



MTC

ORIGINALE

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

5/2 3  
14/5/2010



DELIBERAZIONE N. 263 DEL 14/5/2010 ALL'UNTO ..... FT ..... PAG. 1

REGIONE SICILIANA  
Presidenza

UFFICIO DI GABINETTO

Prot. n. 6632

14 LUG. 2010

OGGETTO: Permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste siciliane - Legge 21 luglio 1967, n. 613.-

ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA

E p.c. ALL'ASSESSORATO REGIONALE  
TERRITORIO ED AMBIENTE  
Ufficio di Gabinetto  
Loro Sedi

Per le determinazioni della Giunta regionale, si trasmette la nota prot. 1861/GAB del 06.07.2010 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Ufficio di Gabinetto avente per oggetto: Permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste siciliane - Legge 21 luglio 1967, n. 613.-

2624



D'ORDINE DEL PRESIDENTE

IL CAPO DI GABINETTO  
(Avv. Gianluca Galati Casmiro)



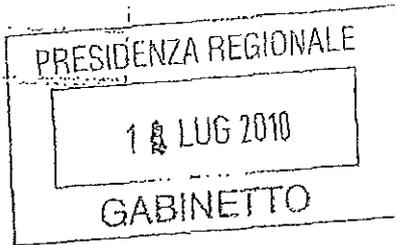
IL SEGRETARIO

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato del Territorio e dell'Ambiente  
Ufficio di Gabinetto



Prot. n. 1861/Gab.

del 06 LUG. 2010

OGGETTO: Permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste siciliane - Legge 21 luglio 1967, n.613.

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE  
PALERMO

1. Premesso che i mari circostanti la nostra regione sono da tempo oggetto di notevole interesse di diverse società petrolifere, in atto risultano numerose istanze di permessi di ricerca presentate al Ministero dello Sviluppo Economico-Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, come di seguito elencate:

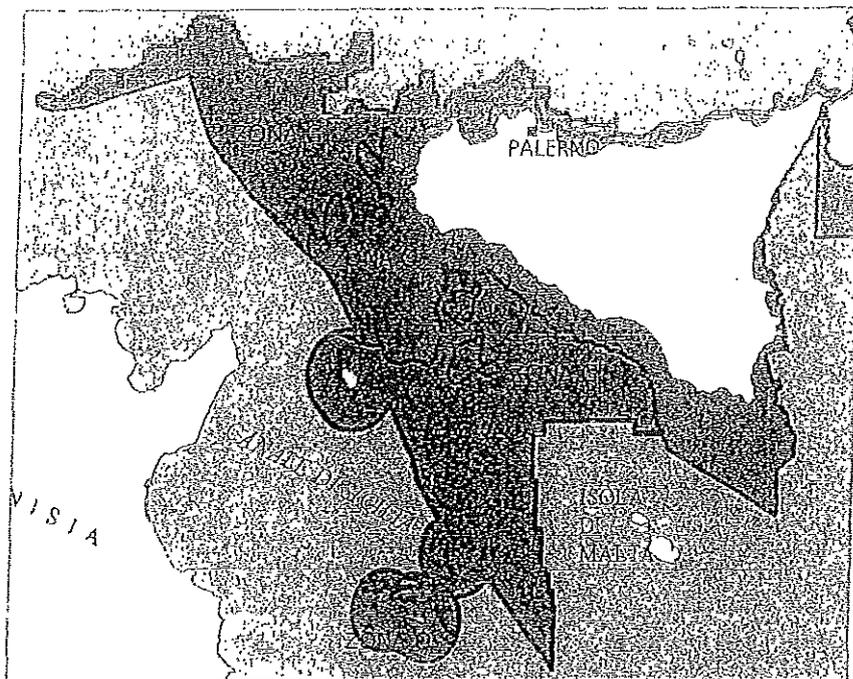
Numero	Data	Località	Società	Superficie (ha)
1.	d 21 G.R.-NP	Isole Egadi (TP)	NORTHERN PETROLEUM UK	712,50
2.	d 25 G.R.-NP	Isole Egadi (TP)	NORTHERN PETROLEUM UK	746,60
3.	d 26 G.R.-NP	Isole Egadi (TP)	NORTHERN PETROLEUM UK	151,10
4.	d 27 G.R.-NS	3 Golfo di Gela (CL)	NORTHSUN ITALIA	456,40
5.	d 28 G.R.-AG	Golfo di Gela (CL)	ENI	456,50
6.	d 29 G.R.-NP	Tra Siculiana Marina e Porto Empedocle (AG)	NORTHERN PETROLEUM UK - PETROCELTIC ELSA	601,60
7.	d 30	Tra Capo Rossello e Palma	NORTHERN	334,50

№	Nome (SUDDETTO)	Località (BENTONE) di (SUDDETTO)	Rispondente	Importo (MIL. €)
	G.R.-NP	di Montechiaro (AG)	PETROLEUM UK	
8.	d 31 G.R.-EL	3 Golfo di Gela (CL)	PETROCELTIC ELSA	456,40
9.	d 33 G.R.-AG	3 Golfo di Gela (CL)	EDISON - ENI	456,40
10.	d 35 G.R.-HC	Tra Sciacca e Agrigento (AG)	HUNT OIL COMPANY	745,60
11.	d 36 G.R.-HC	Tra Sciacca e Siculiana Marina (AG)	HUNT OIL COMPANY	751,90
12.	d 341 C.R.-PU	Lampedusa e Linosa (AG)	PUMA PETROLEUM	681,14
13.	d 345 C.R.-MF	1 Tra P.ta Bianca e Licata (AG)	MAYFAIR PETROLEUM	267,81
14.	d 346 C.R.-EA	1 Tra P.ta Bianca e Licata (AG)	BRITISH GAS INTERNATIONAL BV - EDISON - ENI	267,81
15.	d 347 C.R.-NP	Tra Capo Rossello e Marina di Palma (AG)	NORTHERN PETROLEUM UK	391,49
16.	d 352 C.R.-SL	Tra lo Stagnone di Marsala e Capo Feto (TP)	SAN LEON ENERGY	358,50
17.	d 354 C.R.-SL	Tra Selinunte e Foce F. Verdura (AG)	SAN LEON ENERGY	482,50
18.	d 355 C.R.-SR	Tra Scoglitti e Pozzallo (RG)	SVILUPPO RISORSE NATURALI	465,00
19.	d 361 C.R.-TU	Tra Foce F. Dirillo e P.ta D'Aliga (CL)	NAUTICAL PETROLEUM - TRANSUNION PETROLEUM ITALIA	639,30
20.	d 365 C.R.-HC	Tra Mazara del Vallo e Menfi (TP-AG)	HUNT OIL COMPANY	739,00
				10.162,05

L'area dei suddetti permessi di ricerca in mare interessa il sottofondo marino delle cosiddette "zona C" e "zona G" individuate ai fini della prospezione secondo la Legge 21 luglio 1967 n. 613.



IL SEGRETARIO



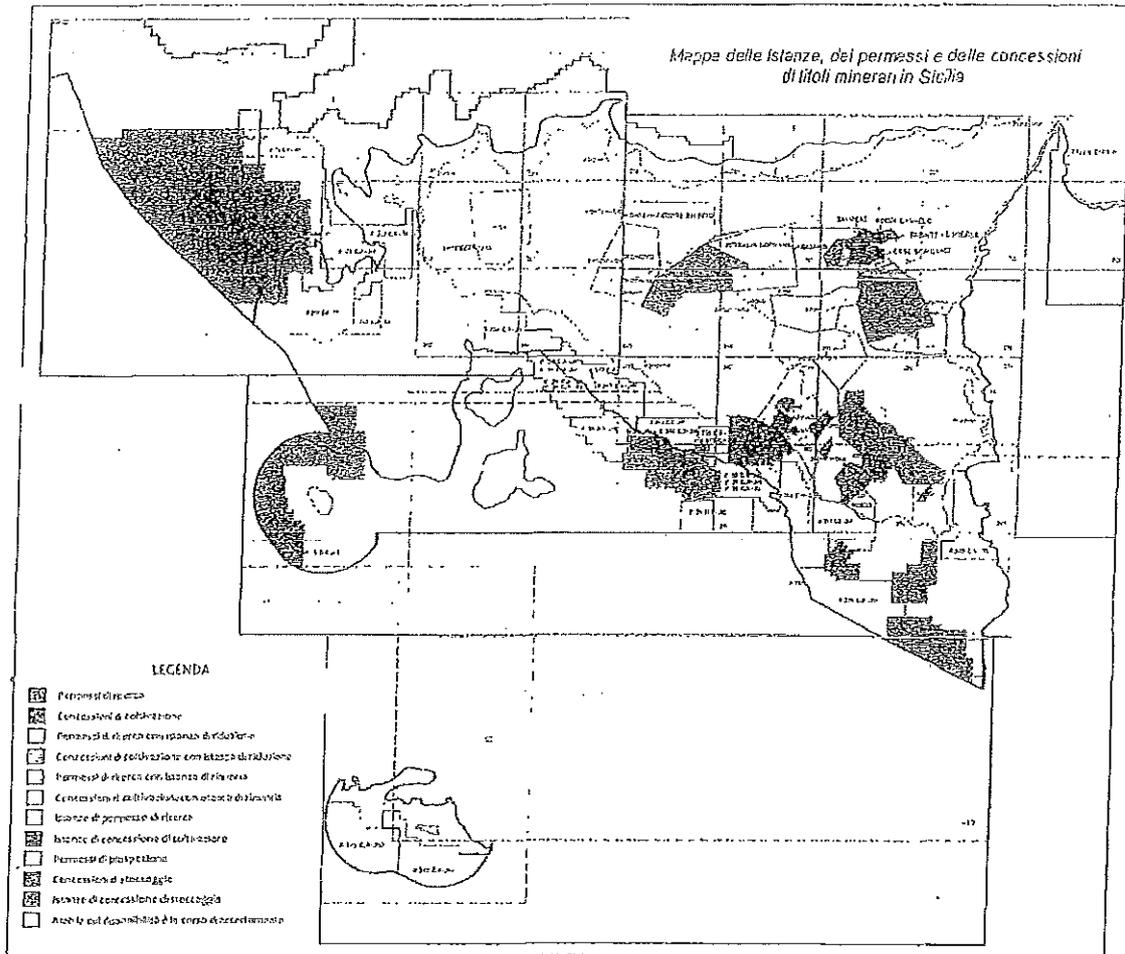
La "zona C" si estende nel Mare Tirreno meridionale e nel Canale di Sicilia tra la linea di costa siciliana e la linea isobata dei 200 m. A sud ovest è delimitata da un tratto della linea di delimitazione Italia-Tunisia; a sud est dalla linea mediana Italia-Tunisia. Fa parte della "zona C" anche il sottofondo marino adiacente l'isola di Lampedusa tra l'isobata dei 200 m e la linea di delimitazione Italia-Tunisia.

La "zona G" si estende nel Mare Tirreno meridionale e nel Canale di Sicilia. E' delimitata a nord da archi di meridiano e parallelo, a sud-ovest dalla linea di delimitazione Italia-Tunisia, e a sud-sud/est dalla batimetrica dei 200 m.

In entrambe le zone (C e G) la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi è vietata nelle acque delle Isole Egadi, fatti salvi i permessi, le autorizzazioni e le concessioni in atto. Segue la mappa delle istanze dei permessi di ricerca (colore giallo), dei permessi di ricerca (colore verde) e delle concessioni vigenti in Sicilia (fonte: Ministero dello sviluppo Economico, <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/cartografia/regioni/regioni.pdf>).



IL SEGRETARIO



Lungo la costa siciliana che risulta interessata dalle istanze di permesso di ricerca (dalle isole Egadi fino al golfo di Gela) ricadono i seguenti 22 Siti Natura 2000, suddivisi tra Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

INDICAZIONE	DEMONSTRAZIONE SITO	TIPOL. SIC	ESTENS. HA
ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala	SIC	617,86
ITA010002	Isola di Marettimo	SIC	1.089,315
ITA010003	Isola di Levanzo	SIC	542,269
ITA010004	Isola di Favignana	SIC	1.845,72
ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò	SIC/ZPS	300,125
ITA010007	Saline di Trapani	SIC	968,277
ITA010011	Sistema Dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice	SIC	433,296
ITA010019	Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibeale	SIC	3.184,14



SECRETARIO

CODICE SITO	DENOMINAZIONE SITO	TIPICITÀ	AREA PROTETTA (Ha)
ITA010020	Isola di Pantelleria - Area Costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua	SIC	3.516,20
ITA010030	Isola di Pantelleria ed area marina circostante	ZPS	15.605,69
ITA010021	Saline di Marsala	SIC	237,157
ITA010024	Fondali dell'isola di Favignana	SIC	8.148,637
ITA010026	Fondali dell'isola dello Stagnone di Marsala	SIC	1.756,964
ITA010027	Arcipelago delle Egadi - Area Marina e Terrestre	ZPS	44.905,94
ITA010028	Stagnone di Marsala e Saline di Trapani - Area Marina e Terrestre	ZPS	3.581,961
ITA040003	Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa	SIC	1.214,803
ITA040004	Foce del Fiume Verdura	SIC	884,868
ITA040010	Litorale di Palma di Montechiaro	SIC	981,809
ITA040012	Fondali di Capo San Marco - Sciacca	SIC	1.831,716
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela	SIC	3.666,092
ITA050011	Torre Manfredia	SIC	687,944
ITA050012	Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela	ZPS	17.873,74
			<b>113.874,52</b>

Nelle adiacenze delle aree sopra citate sono anche presenti numerose aree protette siciliane (riserve e aree marine), prospicienti il tratto di costa interessato dalle suddette istanze di permesso di ricerca, nel cui territorio ricadono del tutto o in parte le aree dei Siti Natura 2000 sopra elencati.

REGIONE	DENOMINAZIONE SITO	TIPICITÀ	AREA PROTETTA (Ha)
TP	Isole dello Stagnone di Marsala	Riserva Naturale	2.012,15
TP	Area marina Protetta Isole Egadi	Area marina Protetta	53.992,00
TP	Lago Preola e Gorgi Tondi	Riserva Naturale Integrale	335,62
TP	Saline di Trapani e Paceco	Riserva Naturale Integrale	910,60
TP	Foce del Fiume Belice e dune limitrofe	Riserva Naturale	241,25

PROTEZIONE E NOMINAZIONE AREA		BIBLIOTECA	
TP	Isola di Pantelleria	Riserva Naturale Orientata	2.626,69
AG	Area marina Protetta Isole Pelagie	Area marina Protetta	3.230,00
AG	Isola di Linosa e Lampione	Riserva Naturale Orientata	266,87
AG	Isola di Lampedusa	Riserva Naturale Orientata	369,68
AG	Torre Salsa	Riserva Naturale Orientata	761,62
AG	Foce del Fiume Platani	Riserva Naturale Orientata	206,88
CL	Biviere di Gela	Riserva Naturale Orientata	331,88
			<b>65.285,24</b>

**Il Biviere di Gela**, che è il più grande lago costiero siciliano (uno dei pochi naturali rimasti), fa anche parte delle 47 "zone umide" italiane riconosciute dalla **Convenzione internazionale di Ramsar**.

Le isole Pelagie ricadono rispettivamente nella "zona C" (isola di Lampedusa, dei Conigli e Lampione) e nella "zona G" (Linosa) e sono aree marine protette così come le isole Egadi.

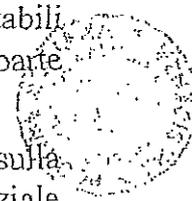
**Inoltre, nell'area delle Isole Egadi e dell'Isola di Pantelleria saranno presto istituiti gli omonimi Parchi Nazionali, in attuazione della Legge 222/2007.**

2. Come è noto, le coste della Sicilia, soprattutto negli ultimi 50 anni, sono andate incontro ad un processo di forte antropizzazione dovuto sia ad un fenomeno di deruralizzazione delle aree interne che ha portato ad una crescita esponenziale delle città costiere, sia alla industrializzazione di alcune aree specifiche attraverso l'insediamento di numerosi poli petrolchimici e termoelettrici, nonché allo sviluppo di un modello di turismo scarsamente ecosostenibile.

Questi aspetti negativi sull'impatto ambientale, ancora difficilmente valutabili in termini economici, necessitano di un costante monitoraggio ed attenzione da parte degli Organi di Governo della Pubblica Amministrazione.

Particolarmente rilevante è, altresì, il ruolo ecosistemico che può avere sulla biodiversità, sull'abbondanza e sul benessere delle specie ittiche, il potenziale pericolo ambientale, fino a oggi sottovalutato, relativo allo spettro di agenti inquinanti legati alle vernici, ai carburanti, alle merci trasportate, ai materiali

SECRETARIO



polimerici e ai reflui navali, che possono trasferire ad alcune specie della fauna ittica i potenziali contaminanti.

In realtà, oggi l'inquinamento marino delle coste siciliane può presentarsi sotto le seguenti diverse forme:

- sostanze chimiche e i metalli pesanti;
- eutrofizzazione;
- scarichi accidentali di petrolio;
- scarichi di idrocarburi nel mare;
- inquinamento biologico.

Altre tematiche riguardano gli scarichi nucleari immersi e l'inquinamento da fuoriuscite di petrolio.

Sul punto si segnala la problematica relativa alle preoccupazioni riguardanti i possibili danni ambientali derivanti dalle trivellazioni da piattaforme petrolifere, come quelli in atto presenti nel Golfo del Messico causati dalla piattaforma Deep Water Horizon che, a cascata, potrebbero causare danni irreparabili all'economia siciliana nei settori trainanti della pesca, del turismo balneare e della fruizione dei beni culturali.

*Infatti, in una regione come la Sicilia, per la quale il mare rappresenta una delle attrattive turistiche fondamentali, è ragionevole considerare che l'installazione di numerose piattaforme petrolifere off-shore, con il conseguente impatto paesaggistico sull'orizzonte marino e le potenziali ricadute in termini di inquinamento da fuoriuscite di petrolio, porterebbe benefici praticamente nulli per la collettività e per il comparto dell'industria della pesca e del terziario turistico avanzato, mentre altissimi potrebbero risultare i potenziali costi relativi alla sostenibilità ambientale ed economica.*

Le relazioni ufficiali individuano tre tipologie di possibili cause di allarme in materia di sostenibilità ambientale su piattaforme petrolifere:

- Blow-out di gas durante la perforazione, quando, a causa di un malfunzionamento delle valvole di sicurezza, un'enorme quantità di gas viene rilasciata in aria, dando origine ad una serie interminabile di esplosioni con conseguente fuoriuscita in mare di fango di perforazione contenente i detriti perforati, le acque di lavaggio, gli oli, ecc;
- Blow-out con fuoriuscita di petrolio incontrollata;
- Collisioni di navi con la piattaforma.

Non va dimenticato, inoltre, che i disastri possono essere originati, oltre che da errori umani, da cause climatologiche naturali (come tempeste o uragani) o da terremoti, il cui rischio nel Mare Mediterraneo è particolarmente elevato.

A tal uopo è da evidenziare che la convenzione di Barcellona ha dato luogo al Protocollo per la tutela del Mare Mediterraneo contro l'inquinamento dovuto, tra l'altro, anche all'esplorazione ed allo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo marino e del sottosuolo.



SECRETARIO

Ciò posto, giova ricordare che al largo delle coste di Sciacca, Menfi e Castelvetrano ed al largo dell'arcipelago delle isole Egadi sono state già avviate le attività preliminari alle trivellazioni da piattaforme petrolifere i cui permessi sono rilasciati dal Ministero dello Sviluppo Economico.

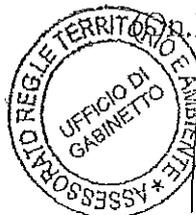
In Italia la materia è regolata dalla legge 21 luglio 1967, n.613 e successive modifiche e integrazioni.

Per le ricerche di idrocarburi in mare, nel caso di acque territoriali, la competenza per la procedura VIA è del Ministero dell'Ambiente, mentre la Regione si esprime entro il termine di 15 giorni dalla conclusione della procedura di VIA ministeriale.

Alla luce di quanto sopra esposto e sulla base di quanto articolatamente enucleato nella Relazione del Dipartimento Regionale dell'Ambiente del 30 Giugno 2010, che si condivide e si trasmette in allegato, si rassegna alla Sua attenta valutazione l'opportunità di un pronunciamento formale della Giunta di Governo che esprima una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca in atto presentati al Ministero dello Sviluppo Economico e di eventuali altre richieste future.

L'eventuale Deliberazione della Giunta Regionale andrà quindi trasmessa al ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed agli Uffici regionali competenti al rilascio di pareri, N.O., ecc.

Distinti saluti



L'ASSESSORE  
(n. le Giovanni DIMAURO)



SECRETARIO

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Territorio ed Ambiente  
DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE

Prot. n. 1548 Palermo li 20.06.2010

All' Ufficio di Gabinetto dell'On.  
Assessore  
SEDE

**OGGETTO:** Indagini e ricerche petrolifere svolte nelle acque territoriali siciliane.

In riferimento alla nota del DG prot. n. 25 del 04/06/2010, si trasmette la relazione di supporto alle iniziative di governo volte all'approfondimento delle problematiche inerenti le attività di indagine in oggetto.

In particolare, la relazione redatta, con il supporto dell'ing. Daniele Arnò (Area 4) e del dott. Salvatore Maugeri (Servizio 2), contiene in premessa delle informazioni di carattere generale sulle attività di indagine e ricerca eseguite mediante piattaforme off-shore, sulle procedure di autorizzazione di tali attività e sul loro impatto ambientale. Inoltre, sulla base delle rispettive competenze dell'Area 4 e dei Servizi 2 e 6 di questo Assessorato, è stato elaborato il quadro ambientale ed economico riferito al tratto di costa ed alle acque marine (Canale di Sicilia) interessati dai permessi di ricerca di cui alle recenti istanze presentate al Ministero dello Sviluppo Economico (Ufficio Nazionale Minerario per gli idrocarburi e la Geotermia).

Si rimane a disposizione per, eventuali, ulteriori approfondimenti richiesti.

Il Dirigente dell'Area 4  
Dott. Giandomenico Maniscalco

Il Dirigente del Servizio 2  
Ing. Natale Zuccarello

Il Dirigente del Servizio 6  
Dott. Salvatore Di Martino

Si condivide

Il DIRIGENTE GENERALE  
Sergio Gelardi



SECRETARIO

# Allegato

*Indagini e ricerche petrolifere svolte nelle acque territoriali siciliane. Relazione di supporto alle iniziative di governo.*

## Trivellazioni off-shore di idrocarburi

Una ricerca di idrocarburi (liquidi e gassosi) inizia essenzialmente da studi geologici seguiti da indagini geofisiche per individuare, su aree vaste, particolari situazioni nel sottosuolo (trappole), che possono risultare mineralizzate ad olio, a gas o ad olio e gas. Le indagini geofisiche si eseguono, generalmente, in regime di "permesso di prospezione", mentre la ricerca di nuovi giacimenti, comprendente indagini geofisiche ma soprattutto perforazioni di ricerca, si può fare solo avendo ottenuto un "permesso di ricerca". La prospezione geofisica è una tecnica di indagine non distruttiva del sottosuolo, che consiste nella misurazione tramite apparecchi di alcune proprietà fisiche del terreno che possono rivelarne la struttura, così come la presenza di oggetti sepolti.

Le piattaforme off-shore, dalle quali vengono condotte le operazioni di prospezione, ricerca e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi in mare, si possono dividere in due grosse categorie: le piattaforme fisse e le piattaforme mobili. Le prime sono stabilmente ancorate sul fondo marino e quindi il loro utilizzo è per fondali non eccessivamente profondi (inferiori a 200 metri). Anche le piattaforme mobili si suddividono in due grandi categorie: mobili ma ancorate al fondo (semi sommergibili); mobili a tutti gli effetti (*drilling ship*).

## Autorizzazioni

In Italia i permessi di ricerca sono rilasciati dal Ministero degli affari Produttivi (MAP) e dall'Ufficio Nazionale Minerario per gli idrocarburi e la Geotermia Ministero dello Sviluppo Economico (UNMIG). L'UNMIG svolge in sede centrale riguardo il conferimento dei titoli e la contestuale approvazione dei relativi programmi di lavoro, le proroghe dei titoli, le variazioni dei programmi di lavoro ed eventuali revoche dei titoli. Le funzioni amministrative di polizia mineraria svolte dall'UNMIG in sede periferica riguardano invece le autorizzazioni operative per i singoli lavori che sostanzialmente possono essere (Legge 21 luglio 1967, n.613): le prospezioni geofisiche, la ricerca vera e propria mediante la perforazione di pozzi e, infine, la coltivazione dei giacimenti mediante la costruzione di impianti destinati alla produzione, al trasporto, alla raccolta ed a trattamento degli idrocarburi nonché la sistemazione finale delle aree di cantiere quando cessa l'attività estrattiva.

Le indagini di prospezione<sup>1</sup> previste nell'ambito di un'istanza di ricerca, solitamente, possono essere escluse dalla procedura di Valutazione d'Impatto ambientale (VIA), dall'amministrazione

<sup>1</sup> La prospezione consiste nell'effettuare rilievi geografici, geologici e geofisici, geotermici, geochimici con metodi, mezzi e tecnologie diverse, atti ad accertare le caratteristiche del sottosuolo ai fini della ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi (Legge 21 luglio 1967, n.613).

SECRETARIO

regionale interessata, purché subordinate al rispetto di alcune condizioni cautelative. Mentre, le operazioni di ricerca, connesse alla perforazione di un "pozzo esplorativo", sono da assoggettare preventivamente a specifica procedura di VIA.

La procedura di VIA, nel caso delle ricerche sulla terraferma, è effettuata dalla Regione interessata, qualora previsto dalla normativa. Per le ricerche di idrocarburi in mare, nel caso di acque territoriali, la competenza per la procedura di VIA è del Ministero dell'Ambiente, mentre la Regione si esprime entro il termine di 15 giorni dalla conclusione della procedura di VIA ministeriale. Superato il termine di 15 giorni il MAP convoca una Conferenza di servizi ai sensi della legge n. 241/1990.

Per il Mediterraneo, è importante osservare che la Convenzione di Barcellona ha dato luogo al Protocollo per la tutela del Mare Mediterraneo contro l'inquinamento dovuto all'esplorazione e allo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo marino e del suo sottosuolo (in attesa di ratifica, non ancora in vigore).

Per quanto riguarda alcune attività settoriali, gli effetti di nuovi programmi o progetti, che interessano la rete Natura 2000 (SIC e ZPS), concernenti gli sviluppi nel settore del petrolio e del gas devono essere valutati ai sensi dell'articolo 6 della direttiva "Habitat". L'articolo 6 (paragrafi 3 e 4) della direttiva fornisce un quadro equilibrato per garantire che lo sviluppo delle attività del settore del petrolio e del gas si svolga in un contesto compatibile con le esigenze di tutela della rete Natura 2000. Occorre tenere conto anche dei possibili effetti negativi dell'impatto visivo, del rumore, dello smaltimento dei rifiuti, ecc. Gli effetti del rumore prodotto durante le attività di ricerca devono essere a

ltresi gestiti in modo adeguato.

#### Impatto ambientale delle piattaforme off-shore

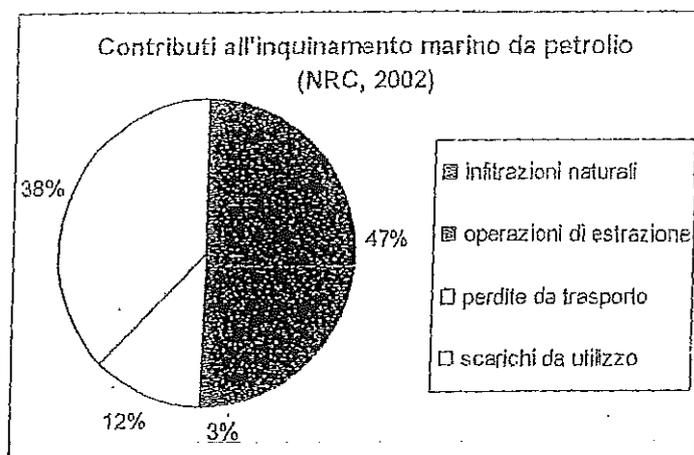
Generalmente, nel processo di estrazione e trasporto in mare del petrolio, si individuano tre tipologie di possibili incidenti cause di inquinamento marino: *blow-out* (eruzione) di gas durante la perforazione; *blow-out* con fuoriuscita di petrolio incontrollata; collisioni di navi con le piattaforme. Altre fonti di inquinamento riguardano gli impianti presenti sulla terraferma e i residui derivanti dall'utilizzo del petrolio: le rotture degli oleodotti, il pompaggio dei liquidi di sentina dalle navi, le perdite sotterranee dei serbatoi di stoccaggio e lo scorrimento di acqua contaminata da idrocarburi proveniente dalle aree urbanizzate (strade e parcheggi) durante le piogge intense.

In un rapporto pubblicato nel 2002 dal National Research Council (NRC) dell'Accademia Nazionale di Scienze degli Stati Uniti, il valore medio totale di petrolio riversato in mare in tutto il mondo, proveniente da tutte le fonti conosciute, è stato stimato in 1,3 milioni di tonnellate all'anno. Tuttavia i valori che costituiscono il range di variazione vanno da 470.000 t/anno ad 8,4 milioni di tonnellate all'anno. Secondo il suddetto rapporto, le principali categorie di fonti che contribuiscono al valore totale rilasciato in mare (in tutto il mondo) sono le seguenti:

- infiltrazioni naturali (provenienti dagli strati geologici sottostanti i fondali marini) 47%;
- scarichi provenienti dall'utilizzo del petrolio (trasporto marittimo, aereo, automobilistico, ecc.) 38%;
- perdite accidentali da trasporto (operazioni di scarico dalle navi, bunkeraggio, lavaggio, scarichi di acque di sentina, scarichi provenienti da strutture presenti sulla terraferma quali raffinerie, oleodotti, depositi, ecc.) 12%;
- operazioni di estrazione (perforazione dei pozzi di petrolio) 3%.



M. SEGRETARIO



Inoltre, gli idrocarburi raggiungono il mare non solo come prodotti umidi della lavorazione del petrolio ma anche come inquinanti aeriformi gassosi. Un esempio è rappresentato dagli idrocarburi provenienti dai vapori che fuoriescono dalle operazioni di carico e scarico di petrolio, dalla sua estrazione all'utilizzo, nella forma di composti organici volatili non metanici (COVNM). Un'altra categoria di idrocarburi gassosi che contribuiscono all'inquinamento marino da petrolio sono gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) derivanti da una combustione incompleta.

In particolare, il prodotto di scarto più pericoloso delle perforazioni petrolifere è l'idrogeno solforato ( $H_2S$ ) dagli effetti letali sulla salute umana anche a piccole dosi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di non superare 0,005 parti per milione (ppm), mentre in Italia il limite massimo previsto dalla legge è pari a 30 ppm, ossia 6.000 volte di più. Per il mare italiano addirittura non ci sono dei limiti stabiliti.

Per potere trivellare nel mare, ed altrove, sono necessari speciali fluidi e fanghi perforanti per portare in superficie i detriti perforati (*cutting*). Questi fanghi sono tossici e difficili da smaltire. Lasciano, infatti, tracce di cadmio, cromo, bario, arsenico, mercurio, piombo, zinco e rame. Questi elementi pesanti sono nocivi e si bioaccumulano nei corpi dei pesci.

Diversi studi redatti da agenzie governative dimostrano livelli di mercurio molto alto nei pesci pescati vicino le piattaforme petrolifere. L'estrazione del petrolio e la sua raffinazione comportano, inoltre, un notevole dispendio di acqua, che sarà prelevata dall'acquedotto pubblico, già perennemente carente in estate. Queste acque contaminate dallo zolfo e metalli pesanti saranno poi reimmesse nel terreno con un rischio gravissimo di contaminazione delle falde. A tutto questo va aggiunto che con le perforazioni c'è il rischio subsidenza, che è l'abbassamento del terreno a causa delle estrazioni di idrocarburi. Questo fenomeno è qualche volta accompagnato da micro-terremoti e dissesti geologici, pericolosi in zone in cui la maggior parte delle abitazioni non sono antisismiche.

Ulteriore questione da considerare è quella del cosiddetto "*decommissioning*", ossia il problema dello smantellamento di quelle piattaforme fisse che hanno esaurito la loro funzione estrattiva. Infatti negli impianti on-shore gli Stati in genere sono più sensibili in quanto il problema è avvertito maggiormente dalla popolazione locale e, contestualmente, si tratta di un costo più facilmente affrontabile dall'impresa. Nel off-shore, invece, gli Stati costieri sono meno sensibili e i costi del "*decommissioning*" sono elevatissimi. Trattandosi di un costo puro elevato, ossia senza alcun guadagno, questo spinge le imprese ad essere meno ricettive nella risoluzione del problema.

Nella valutazione dei progetti di perforazione occorre tenere conto, quindi, non solo degli aspetti economici, che diventano marginali qualora si riscontri una bassa qualità del petrolio estratto (sabbioso e/o ad alto contenuto di zolfo) e nel caso di una difficile operazione di estrazione off-shore, ma anche delle esternalità negative provocate da questi progetti, ossia il costo che la



IL SEGRETARIO

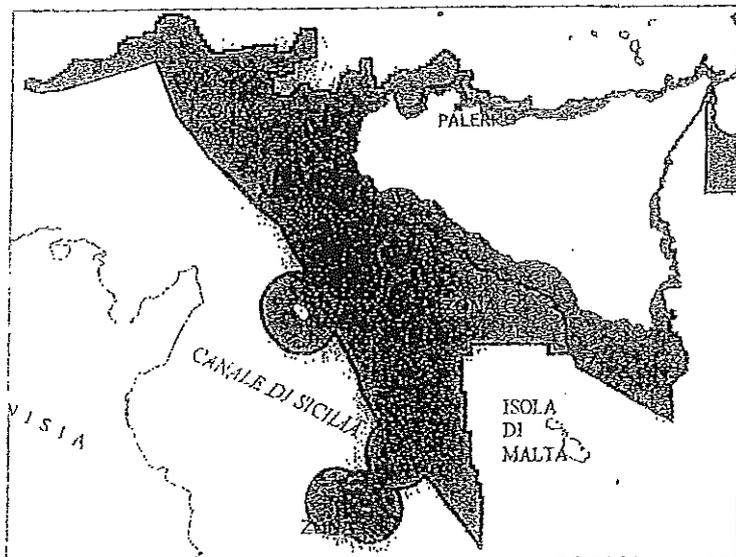
collettività dovrà sostenere per ripagare i danni causati alla salute dell'uomo, all'agricoltura, al turismo, alla pesca, ecc.

**Il quadro ambientale nel tratto di costa interessato dai permessi di ricerca**

Le istanze di permesso di ricerca in mare nel canale di Sicilia sono di seguito elencate (fonte: Ministero dello sviluppo Economico, <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmigistanze/provincia.asp?ub=M&regione=ZG&tipo=PRM>).

Nr.	Nome istanza	Località terrestre di riferimento	Richiedente	Superficie (km²)
1.	d 21 G.R.-NP	Isole Egadi (TP)	NORTHERN PETROLEUM UK	712,50
2.	d 25 G.R.-NP	Isole Egadi (TP)	NORTHERN PETROLEUM UK	746,60
3.	d 26 G.R.-NP	Isole Egadi (TP)	NORTHERN PETROLEUM UK	151,10
4.	d 27 G.R.-NS 3	Golfo di Gela (CL)	NORTHSUN ITALIA	456,40
5.	d 28 G.R.-AG	Golfo di Gela (CL)	ENI	456,50
6.	d 29 G.R.-NP	Tra Sculliana Marina e Porto Empedocle (AG)	NORTHERN PETROLEUM UK - PETROCELTIC ELSA	601,60
7.	d 30 G.R.-NP	Tra Capo Rossello e Palma di Montechiaro (AG)	NORTHERN PETROLEUM UK	334,50
8.	d 31 G.R.-EL 3	Golfo di Gela (CL)	PETROCELTIC ELSA	456,40
9.	d 33 G.R.-AG 3	Golfo di Gela (CL)	EDISON - ENI	456,40
10.	d 35 G.R.-HC	Tra Sciacca e Agrigento (AG)	HUNT OIL COMPANY	745,60
11.	d 36 G.R.-HC	Tra Sciacca e Sculliana Marina (AG)	HUNT OIL COMPANY	751,90
12.	d 341 C.R.-PU	Lampedusa e Linosa (AG)	PUMA PETROLEUM	681,14
13.	d 345 C.R.-MF 1	Tra P.ta Bianca e Licata (AG)	MAYFAIR PETROLEUM	267,81
14.	d 346 C.R.-EA 1	Tra P.ta Bianca e Licata (AG)	BRITISH GAS INTERNATIONAL BV - EDISON - ENI	267,81
15.	d 347 C.R.-NP	Tra Capo Rossello e Marina di Palma (AG)	NORTHERN PETROLEUM UK	391,49
16.	d 352 C.R.-SL	Tra lo Stagnone di Marsala e Capo Feto (TP)	SAN LEON ENERGY	358,50
17.	d 354 C.R.-SL	Tra Selinunte e Foce F. Verdura (AG)	SAN LEON ENERGY	482,50
18.	d 355 C.R.-SR	Tra Scoglitti e Pozzallo (RG)	SVILUPPO RISORSE NATURALI	465,00
19.	d 361 C.R.-TU	Tra Foce F. Dirillo e P.ta D'Aliga (CL)	NAUTICAL PETROLEUM - TRANSUNION PETROLEUM ITALIA	639,30
20.	d 365 C.R.-HC	Tra Mazara del Vallo e Menfi (TP-AG)	HUNT OIL COMPANY	739,00
				10.162,05

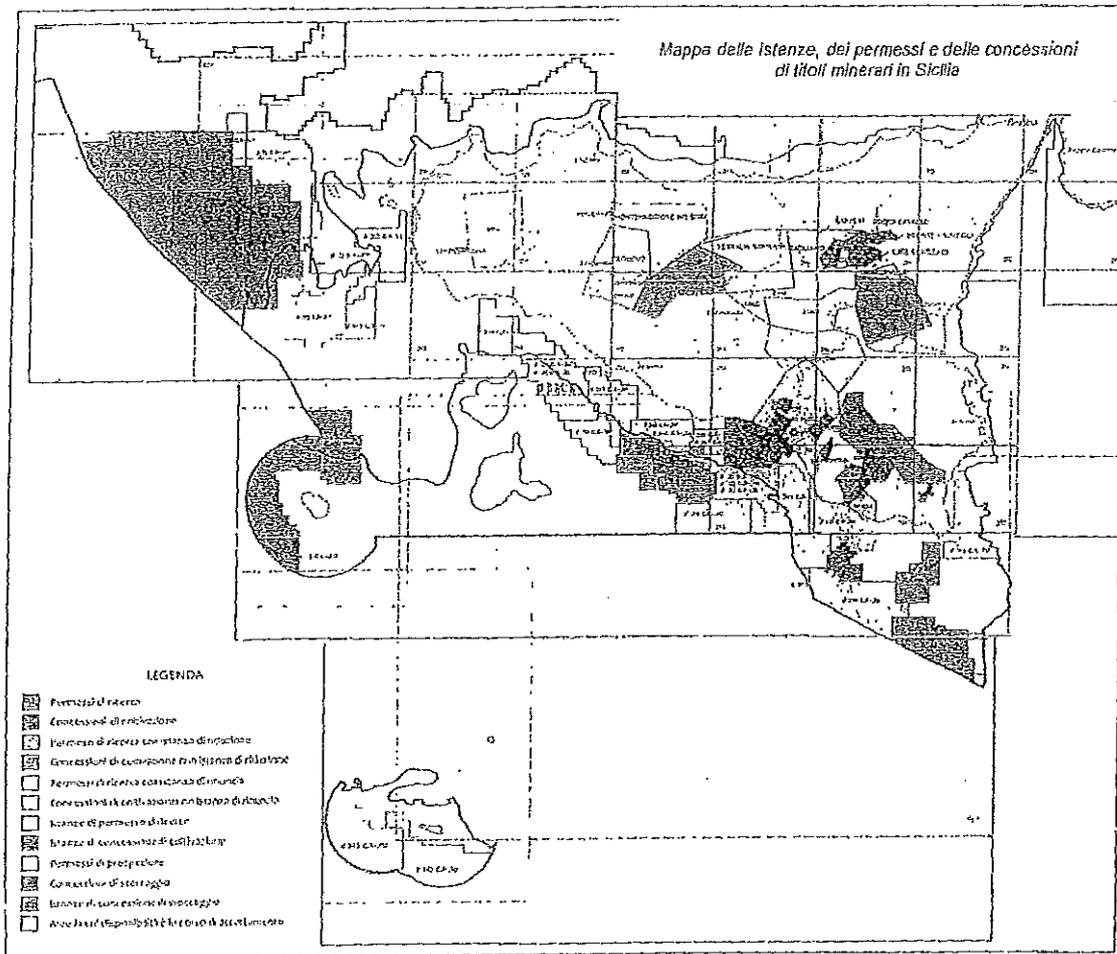
L'area dei suddetti permessi di ricerca in mare interessa il sottofondo marino delle cosiddette "zona C" e "zona G" individuate ai fini della prospezione secondo la Legge 21 luglio 1967 n. 613.



La "zona C" si estende nel Mare Tirreno meridionale e nel Canale di Sicilia tra la linea di costa siciliana e la linea isobata dei 200 m. A sud ovest è delimitata da un tratto della linea di delimitazione Italia-Tunisia; a sud est dalla linea mediana Italia-Tunisia. Fa parte della "zona C"

anche il sottofondo marino adiacente l'isola di Lampedusa tra l'isobata dei 200 m e la linea di delimitazione Italia-Tunisia. La "zona G" si estende nel Mare Tirreno meridionale e nel Canale di Sicilia. E' delimitata a nord da archi di meridiano e parallelo, a sud-ovest dalla linea di delimitazione Italia-Tunisia, e a sud-sud/est dalla batimetrica dei 200 m.

In entrambe le zone (C e G) la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi è vietata nelle acque delle Isole Egadi, fatti salvi i permessi, le autorizzazioni e le concessioni in atto. Segue la mappa delle istanze dei permessi di ricerca (colore giallo), dei permessi di ricerca (colore verde) e delle concessioni vigenti in Sicilia (fonte: Ministero dello sviluppo Economico, <http://ummig.sviluppoeconomico.gov.it/ummig/cartografia/regioni/regioni.pdf>).



Lungo la costa siciliana che risulta interessata dalle istanze di permesso di ricerca (dalle isole Egadi fino al golfo di Gela) ricadono i seguenti 22 Siti Natura 2000, suddivisi tra Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

CODICE SITO	DENOMINAZIONE SITO	TIPO SITO	AREA SITO (Ha)
ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala	SIC	617,86
ITA010002	Isola di Marettimo	SIC	1.089,315
ITA010003	Isola di Levanzo	SIC	542,269
ITA010004	Isola di Favignana	SIC	1.845,72
ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spano	SIC/ZPS	300,125
ITA010007	Saline di Trapani	SIC	1.968,277



IL SEGRETARIO

COPIA SITO	DENOMINAZIONE SITO	TIPO SITO	AREA SITO (HA)
ITA010011	Sistema Dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice	SIC	433,296
ITA010019	Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibele	SIC	3.184,14
ITA010020	Isola di Pantelleria - Area Costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua	SIC	3.516,20
ITA010030	Isola di Pantelleria ed area marina circostante	ZPS	15.605,69
ITA010021	Saline di Marsala	SIC	237,157
ITA010024	Fondali dell'isola di Favignana	SIC	8.148,637
ITA010026	Fondali dell'isola dello Stagnone di Marsala	SIC	1.756,964
ITA010027	Arcipelago delle Egadi - Area Marina e Terrestre	ZPS	44.905,94
ITA010028	Stagnone di Marsala e Saline di Trapani - Area Marina e Terrestre	ZPS	3.581,961
ITA040003	Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa	SIC	1.214,803
ITA040004	Foce del Fiume Verdura	SIC	884,868
ITA040010	Litorale di Palma di Montechiaro	SIC	981,809
ITA040012	Fondali di Capo San Marco - Sciacca	SIC	1.831,716
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela	SIC	3.666,092
ITA050011	Torre Manfreda	SIC	687,944
ITA050012	Torre Manfreda, Biviere e Piana di Gela	ZPS	17.873,74
			113.874,52

Segue l'elenco delle aree protette siciliane (riserve e aree marine), prospicienti il tratto di costa interessato dalle suddette istanze di permesso di ricerca, nel cui territorio ricadono del tutto o in parte le aree dei Siti Natura 2000 sopra elencati.

PROVINCIA	DENOMINAZIONE SITO	TIPO SITO	AREA SITO (HA)
TP	Isole dello Stagnone di Marsala	Riserva Naturale	2.012,15
TP	Area marina Protetta Isole Egadi	Area marina Protetta	53.992,00
TP	Lago Preola e Gorgi Tondi	Riserva Naturale Integrata	335,62
TP	Saline di Trapani e Paceco	Riserva Naturale Integrata	910,60
TP	Foce del Fiume Belice e dune limitrofe	Riserva Naturale	241,25
TP	Isola di Pantelleria	Riserva Naturale Orientata	2.626,69
AG	Area marina Protetta Isole Pelagie	Area marina Protetta	3.230,00
AG	Isola di Linosa e Lampione	Riserva Naturale Orientata	266,87
AG	Isola di Lampedusa	Riserva Naturale Orientata	369,68
AG	Torre Salsa	Riserva Naturale Orientata	761,62
AG	Foce del Fiume Platani	Riserva Naturale Orientata	206,88
CL	Biviere di Gela	Riserva Naturale Orientata	331,88
			65.285,24

Il Biviere di Gela, che è il più grande lago costiero siciliano (uno dei pochi naturali rimasti), fa anche parte delle 47 "zone umide" italiane riconosciute dalla Convenzione internazionale di Ramsar. Le isole Pelagie ricadono rispettivamente nella "zona C" (isola di Lampedusa, dei Conigli e Lampione) e nella "zona G" (Linosa) e sono aree marine protette così come le isole Egadi. Inoltre, nell'area delle Isole Egadi e dell'Isola di Pantelleria saranno presto istituiti gli omonimi Parchi Nazionali.

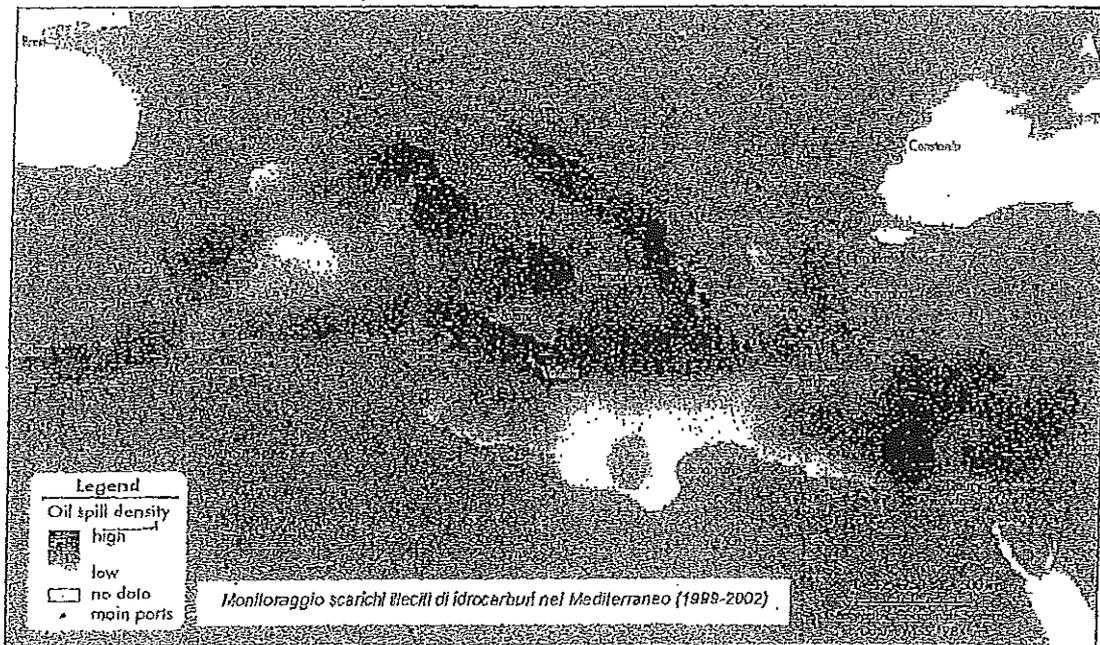


IL SEGRETARIO

Nel vasto tratto di costa interessato dalle istanze di ricerca sono presenti depuratori quasi tutti mal funzionanti (talvolta sottodimensionati o assenti), una cementificazione incontrollata e un polo petrolchimico in un'area dichiarata Sito di Interesse Nazionale nel Comune di Gela<sup>2</sup>.

Anche nella considerazione del delicato quadro antropico-ambientale sopra delineato in corrispondenza delle coste lungo il canale di Sicilia e tenuto conto che sono in atto numerose ricerche di idrocarburi sull'intero territorio regionale, apparirebbe di certo più razionale valutare l'eventuale fattibilità delle ricerche/coltivazioni di giacimenti off-shore solo dopo aver esaurientemente condotto a termine le analoghe operazioni su terraferma.

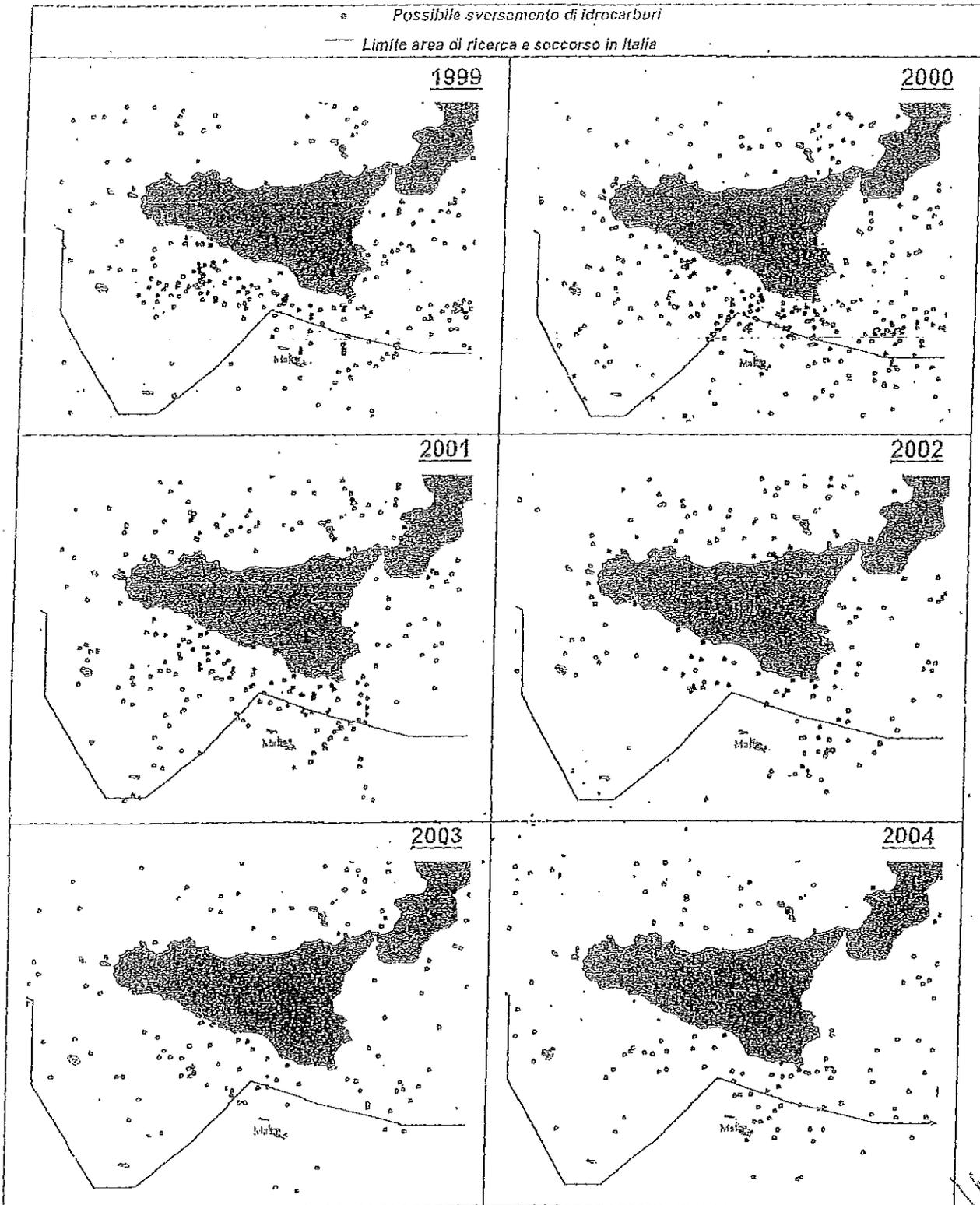
Il Mediterraneo è il mare più inquinato da idrocarburi, essendo uno dei mari più solcati da petroliere che lavano le cisterne al largo, inquinando anche le spiagge a svantaggio del turismo locale. La mappa che segue, sviluppata nell'ambito del progetto comunitario MIDIV (Monitoring Illicit Discharge from Vessels), mostra le perdite di petrolio nel Mediterraneo individuate tramite le oltre 11.000 immagini riprese da un satellite SAR (Synthetic Aperture Radar) tra il 1999 e il 2002. La densità delle perdite è stata normalizzata secondo la loro localizzazione, l'estensione superficiale e il numero di immagini disponibili per la loro individuazione (Fonte: EC MIDIV progetto del JRC/IPSC. [http://serac.jrc.it/midiv/maps/med/1999\\_2000\\_2001\\_2002\\_oilspill\\_density.pdf](http://serac.jrc.it/midiv/maps/med/1999_2000_2001_2002_oilspill_density.pdf)).



Dalla precedente mappa risulta, dunque, che nel canale di Sicilia è già presente un'elevata densità di sversamenti illeciti da idrocarburi.

Sempre nell'ambito dello stesso progetto di ricerca MIDIV del JRC/IPSC (Joint Research Center/ Institute for the Protection and Security of the Citizen), lo Stato italiano ha richiesto uno studio specifico sull'individuazione degli scarichi illeciti di idrocarburi presenti nelle acque territoriali nazionali relative al periodo 1999-2004. Il risultato per la Sicilia, esposto di seguito, conferma quanto mostrato nell'immagine prima descritta per il periodo 1999-2002.

<sup>2</sup> Il sito di interesse nazionale (SIN) ai fini della bonifica di Gela è stato istituito con la Legge n.426/1998 ed in atto è sottoposto al Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui al D.M. 18 settembre 2001, n.468. Il SIN di Gela è un importante polo industriale, un megasito multi-societario che insiste interamente sul territorio comunale di Gela, la cui prima perimetrazione (provvisoria) di cui al D.M. 10.01.2000 prevede un'estensione areale pari a 500 Ha come area a terra e 4.600 Ha, come area marina antistante e precisamente dalla foce del Torrente Gattano a quella del Torrente Acate-Dirillo.



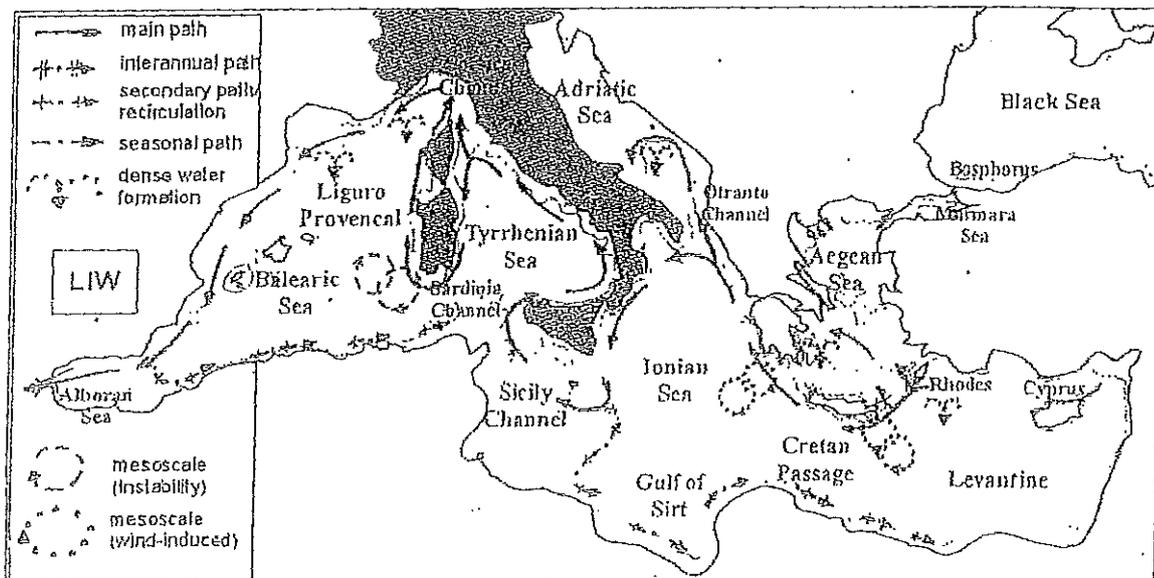
Secondo il "Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia" del 2009, a cura del Dipartimento regionale degli interventi della Pesca, sussiste nei mari siciliani un ulteriore pericolo ambientale fino ad oggi sottovalutato negli strumenti di governance di settore. Il Rapporto cita quanto di seguito riportato: "Particolarmente rilevante è il ruolo ecosistemico che possono avere sulla biodiversità, l'abbondanza ed il benessere delle specie ittiche, le armi sommerse ed i relitti in mare."

SECRETARIO

soprattutto quelli bellici riferiti alla prima ed alla seconda guerra mondiale. Nei mari siciliani e nelle acque internazionali dello Stretto di Sicilia sono circa 400, numero con ogni probabilità sottostimato, le navi, i sommergibili e gli aerei affondati, riferibili ai due eventi bellici oltre a quelli legati a naufragi o incidenti. I relitti in mare giocano un ruolo di attrazione della fauna ittica, per tigmotropismo positivo, concentrando alcune specie come ricciole (*Seriola spp.*), dentici (*Dentex spp.*), pagri (*Pagrus pagrus*), cernie (*Epinephelus spp.*) e gronghi (*Conger conger*) ma possono anche trasferire ad esse un ampio spettro di contaminanti legati alle vernici, al carburante, alle armi e le merci trasportate. I contaminanti attraverso il fenomeno del bioaccumulo e della biomagnificenza possono raggiungere livelli elevati creando danni alla salute delle specie interessate e quindi all'economia ittica regionale. In tale direzione è necessario esplorare i rischi di contaminazione di questi relitti interdichendo la pesca in quelli sversanti o mettendoli in sicurezza.<sup>3</sup>

Ulteriore considerazione di non poco conto riguarda le modalità di circolazione delle correnti riscontrabili nel Mar Mediterraneo; in particolare durante l'inverno, lo strato d'acqua compreso fra i 200 e i 600 metri è interessato da una corrente definita "intermedia" che trae origine dal calo della temperatura e dal conseguente aumento della densità dello strato superficiale che "comprime" lo strato d'acqua inferiore; questa corrente è divisa in un ramo principale che percorre l'intero Mediterraneo e due rami secondari che attraversano l'uno il Golfo della Sirte e l'altro, più cospicuo, lo Ionio fino a entrare nell'Adriatico dove incontra le fredde acque invernali per poi uscire nuovamente dallo stretto di Otranto.

Il ramo principale si dirige invece verso il canale di Sicilia dove, a causa dei fondali bassi e della portata della corrente di superficie, deve dividersi in due stretti passaggi laterali situati a quote diverse. L'acqua proveniente dal più settentrionale si dirige verso il Tirreno dove fa un lungo giro antiorario e in gran parte esce per ricongiungersi col ramo secondario e risalire verso la Sardegna per poi seguire la costa francese e spagnola e uscire dallo Stretto di Gibilterra.



(fonte: *Mediterranean intermediate circulation estimated from Argo data in 2003-2010*. M. Menna and P. M. Poulain" -- Ocean Science, 2010)

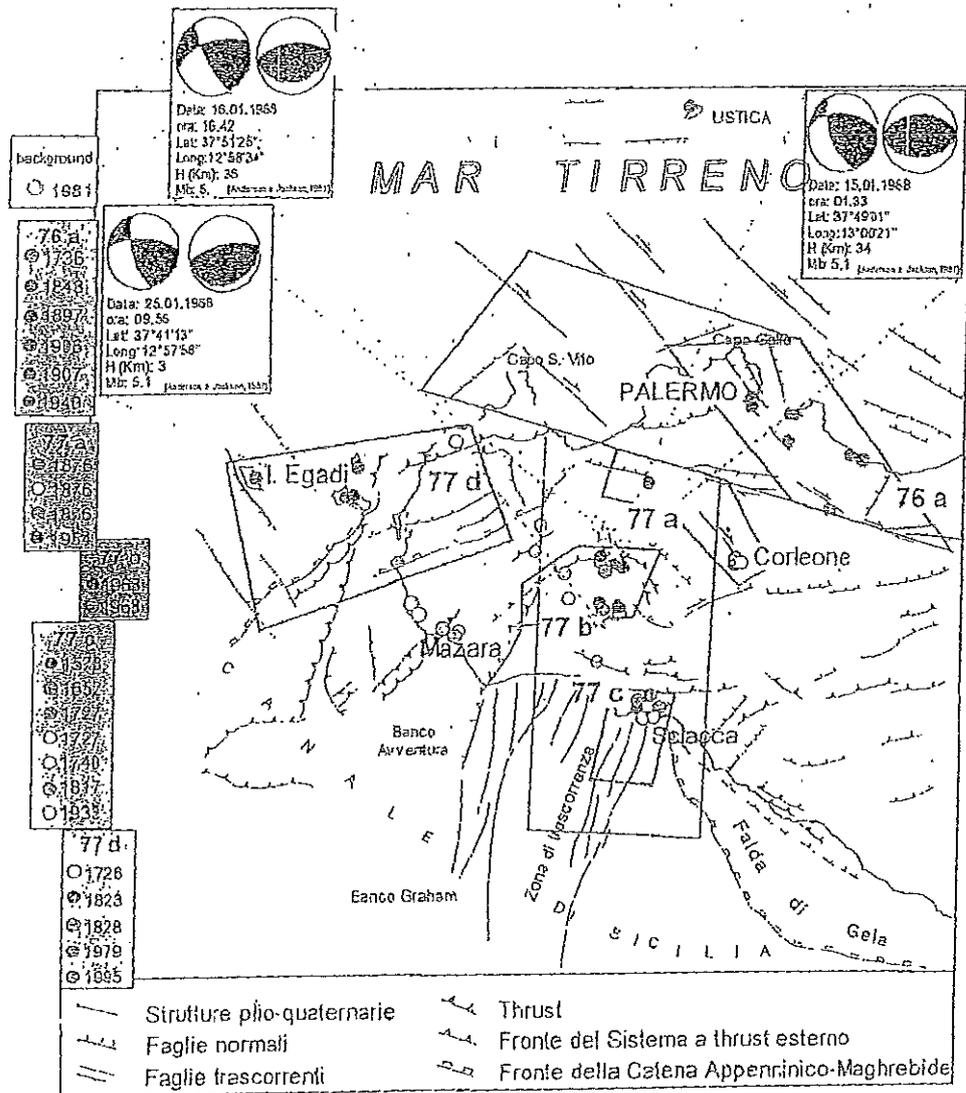
<sup>3</sup> Circa i residuati ed i relitti bellici ed il munizionamento di ogni sorta affondato deliberatamente, le indagini sinora condotte dall'ICRAM per il Ministero dell'Ambiente (progetto ACAB. "Armi Chimiche Affondate e Benthos" e progetto SIA "sorgenti inquinanti affondate") hanno permesso di evidenziare come, oltre a costituire un grave pericolo per i pescatori e per quanti operano sui fondali, con la corrosione i residuati bellici rilasciano molecole nocive agli organismi marini.

SECRETARIO

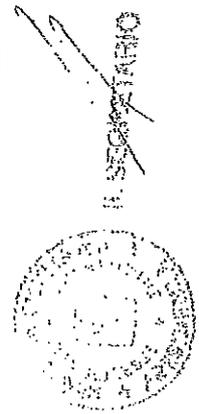
9/21

Per quanto sopra e, per semplicità di trattazione prescindendo da eventuali impatti transfrontalieri, i volumi di idrocarburi accidentalmente sversati da pozzi di ricerca/sfruttamento sul fondo marino lungo il canale di Sicilia sarebbero veicolati dalla corrente sopra descritta compromettendo la porzione di canale medesimo "a valle" nel senso della corrente intermedia (ipoteticamente dai fondali al largo di Gela in poi) e certamente investendo in pieno i fondali dell'arcipelago delle isole Egadi.

In ultimo, ma per importanza, relativamente agli aspetti sismotettonici si ritiene utile segnalare come l'area in argomento sia caratterizzata, specie nella sua porzione NW, dalla presenza di un sistema trascorrente orientato circa N-S, sviluppato dalla zona di Sciacca fino alla zona assiale del Canale di Sicilia, lungo cui sembrano allinearsi numerosi edifici vulcanici sottomarini attivi; a detto sistema sembrerebbe poter riferire la sismicità dell'area, con una distribuzione circa N-S nell'immediato off-shore di Sciacca; a quanto sopra si aggiunga che il settore costiero "Egadi-Trapani-Mazara" è identificato come possibile nuova zona sismogenetica, con terremoti più recenti (1979, 1981, 1995) localizzati strumentalmente in mare (fonte: *Sismicità e zonazione sismogenetica in Sicilia occidentale* - Rigano R. et alii, 1998 - GNGTS - Atti del 17° Convegno Nazionale - 12.04)



Distribuzione delle intensità massime osservate in Sicilia occidentale (strutture da Ambrosetti et al., 1985; Antonelli et al., 1988; Argnoni, 1990; Bigi et al., 1991; Catalano et al., 1994; Lentini et al., 1996).



**Il quadro dell'economia nel tratto di costa interessato dai permessi di ricerca**

Le coste della Sicilia, soprattutto negli ultimi 50 anni, hanno subito un processo di forte antropizzazione dovuto sia alla scomparsa di aree rurali interne sia all'industrializzazione del mezzogiorno con la creazione di siti industriali sulla costa, tra cui numerosi poli petrolchimici e centrali termoelettriche. Lo sviluppo antropico, tuttavia, si è spesso tradotto in inquinamento costiero (come evidenziano i siti di bonifica in mare di interesse nazionale), in modificazioni dell'habitat marino indotte dalla realizzazione di porti, dalla cementificazione dei fiumi, dall'inquinamento luminoso ed acustico causato dallo sviluppo urbano e dagli insediamenti turistici stagionali così come dal traffico marittimo e dal turismo nautico. Tutti questi aspetti, ancora difficilmente valutabili in termini economici sono attualmente oggetto di studio ma necessitano di maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione (fonte: *Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia - 2009*).

In una regione come la Sicilia, per la quale il mare rappresenta una delle attrattive turistiche fondamentali, è ragionevole considerare che l'installazione di numerose piattaforme petrolifere, con il conseguente impatto paesaggistico e le ricadute in termini di inquinamento da idrocarburi, i benefici per la collettività e per il comparto dell'industria turistica e della pesca sarebbero totalmente nulli, mentre sarebbero altissimi soltanto i costi.

In opposizione alle istanze di ricerca di idrocarburi in mare, sono già state presentate alcune mozioni da parte di parlamentari siciliani, come quella dell'On. V. Marinello (mozione n.194 del 19.05.2010) inerente l'istanza presentata dalla San Leon Energy S.r.l. (n. D-354 CR-SL) al largo delle coste di Sciacca, Menfi e Castelvetro, e quella dell'On. G. Adamo (mozione n.1179 del 10.05.2010) inerente le già avviate trivellazioni della società Shell al largo dell'arcipelago delle isole Egadi.

Le preoccupazioni sollevate riguardano i possibili danni ambientali arrecati dalle prospezioni e in futuro dalle trivellazioni, come quelli in atto nel golfo del Messico causati dalla piattaforma Deep Water Horizon, che in cascata causerebbero gravissimi danni all'economia della pesca, del turismo e della fruizione dei beni culturali.

Di seguito si descrivono brevemente alcuni degli aspetti economici caratterizzanti il tratto di costa che risulta direttamente interessato dalle istanze di ricerca in oggetto.

**- Pesca**

La produzione ittica in Sicilia rappresenta uno dei comparti trainanti dell'economia. Il mercato del pesce e dei frutti di mare è, infatti, caratterizzato dalla presenza di numerosi operatori lungo la filiera produttiva e distributiva (aziende di produzione, di lavorazione e trasformazione, distributori e grossisti). Nel tratto di costa interessato dalle istanze di ricerca, così come segnalato nel "Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia" del 2009, a cura del Dipartimento regionale degli interventi della Pesca, hanno sede diverse marinerie ricadenti nelle province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta.

Per quanto riguarda la provincia di *Trapani*, delle cinque complessive presenti, le marinerie più importanti sono quelle di Trapani e Mazara del Vallo.

- Dai dati della capitaneria del 2008, a Trapani erano presenti 140 imbarcazioni, costituite da barche di piccola dimensione dedite alla pesca costiera con attrezzi da posta e palangaro.
- A Mazara del Vallo, secondo i dati forniti dalla Capitaneria di Porto nel 2008, risultano censiti 261 battelli.

La provincia di *Agrigento* comprende quattro grandi marinerie importanti: Sciacca, Porto Empedocle, Licata e Lampedusa.

- Sciacca detiene la più importante flotta siciliana per la pesca del pesce azzurro oltre che numerose aziende impegnate nella conservazione e trasformazione del pescato. La flotta



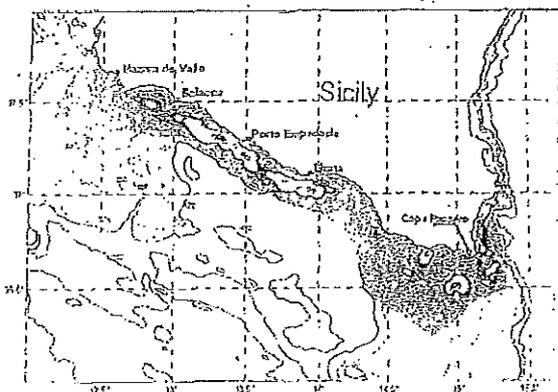
peschereccia di questo porto, da dati della Capitaneria di porto del 2007, è costituita da 137 imbarcazioni, di cui 19 destinate principalmente alla pesca costiera locale.

- La marineria di Lampedusa (AG) è l'unica in Europa situata nella piattaforma continentale africana, che comprende attività di pesca azzurra, a strascico ed artigianale, nonché importanti attività di trasformazione prevalentemente rivolte allo sgombrò; è inoltre presente un'area marina protetta e localmente si registra una positiva convivenza fra le attività di pesca e attività turistiche. Il porto ospita circa 87 imbarcazioni.
- A Porto Empedocle sono presenti 54 imbarcazioni da pesca destinate soprattutto alla pesca costiera locale.
- La flotta peschereccia di Licata è composta da 97 imbarcazioni destinate alla pesca costiera locale.

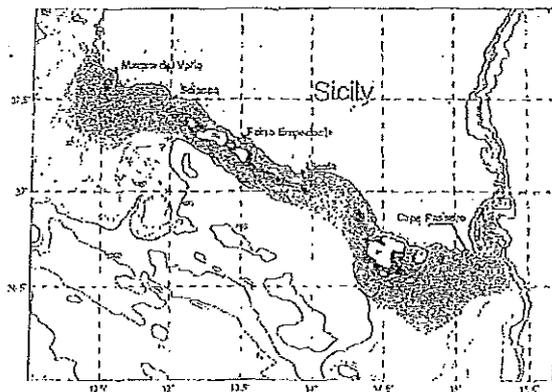
La provincia di *Caltanissetta* comprende solo una marineria ed è quella presente nel comune di Gela. Da dati del 2007, a Gela erano presenti 23 unità da pesca iscritte nei registri della capitaneria di Porto.

Dal suddetto quadro risulta che nel tratto di costa pertinente i permessi di ricerca operano circa 800 imbarcazioni delle marinerie delle province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta. A causa delle attività di prospezione sismica prima e, eventualmente, di trivellazione dopo, sarebbe messa a rischio la possibilità di continuare ad esercitare l'attuale attività di pesca. Ad esempio, le attività di prospezione al largo delle coste di Sciacca, richieste dalla San Leon Energy S.r.l. (istanza nr. D-354 CR-SL), prevedono l'utilizzo di sorgente di energia "air-gun" che produce onde sonore in acqua di potenza tra i 220 e i 252 decibel (dB). Le onde sonore sono ritenute potenzialmente dannose per la vita marina già per valori di 140 dB, come ad esempio per i cupleidi (sardine e acciughe) i quali sono i pesci più sensibili ai rumori e costituiscono la principale fonte di reddito della pesca locale.

Nel "Progetto MEDITS" (Mediterranean International Bottom Trawl Survey), realizzato dall'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del CNR di Mazara del Vallo, del CNR di Messina e dall'ISMAR-CNR di Ancona, sono state analizzate le principali aree di riproduzione degli stock ittici maggiormente presenti nei mari attorno la Sicilia e nel mare Adriatico. In particolare, nel Canale di Sicilia (aree subgeografiche "GSA 15" e "GSA 16" identificate ai fini della gestione della pesca - FAO, 2001), sono state individuate le seguenti aree di riproduzione di sardine e acciughe.



Distribuzione della biomassa di Sardine sul lato italiano del Canale di Sicilia (survey JUVENILE04).



Distribuzione della biomassa di Acciughe sul lato italiano del Canale di Sicilia (survey JUVENILE04).

Dalla figura precedente si osserva, quindi, che le zone di riproduzione dei cupleidi ricadono in gran parte nelle aree delle istanze dei permessi di ricerca di idrocarburi.



- Turismo

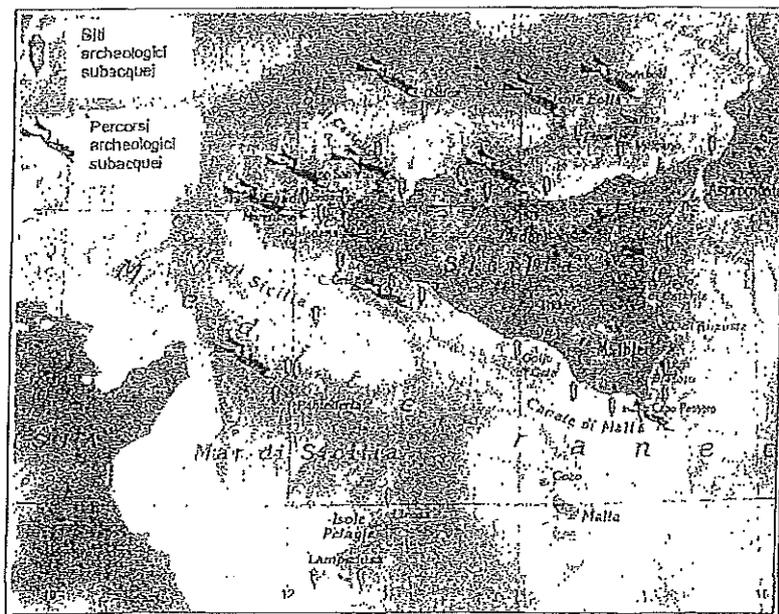
Per quanto riguarda il settore turistico, lungo la costa siciliana interessata dalle istanze di ricerca si affacciano numerose strutture ricettive. Tra di esse vi sono diverse infrastrutture, alcune delle quali hanno già ricevuto notevoli finanziamenti pubblici, quali il Golf Resort Sir Rocco Forte nel Comune di Sciacca<sup>4</sup>, il Resort di lusso della catena alberghiera spagnola Sol Melià Hotels & Resort sito in località Monte Rotondo (Sciacca), il complesso di tre alberghi a Sciacca denominato SITAS, il porto turistico di Menfi nella località di Porto Palo (progettato per ospitare oltre 400 tra natanti e imbarcazioni), gli stabilimenti termali di Sciacca (terme tra le più rinomate della Sicilia), il Paradise Beach Resort di Selinunte, ecc.

Naturalmente, alle catene alberghiere di categoria medio-alta si associano gli albergatori siciliani indipendenti che costituiscono, a livello regionale, circa l'80% dell'offerta ricettiva siciliana.

Altro aspetto legato strettamente al turismo riguarda la fruizione dei beni culturali. In particolare, nel tratto di costa interessato dalle istanze dei permessi di ricerca ricadono diverse importanti zone archeologiche. Tra di esse le principali sono di seguito elencate:

- zona archeologica dell'isola di Mozia (TP);
- zona archeologica di Selinunte nel Comune di Castelvetro (TP);
- zona Archeologica dell'Antica Cossyra nell'isola di Pantelleria (TP);
- zona archeologica di Eraclea Minoa nel Comune di Cattolica Eraclea (AG);
- zona archeologica di Licata (AG);
- zona archeologica dell'acropoli di Gela (CL).

In alcuni specchi di mare, tra l'altro, sono presenti diversi siti archeologici subacquei. Inoltre, la Soprintendenza del Mare (Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana) ha studiato e progettato dei percorsi archeologici subacquei realizzati con reperti rinvenuti e mantenuti nella loro giacitura originale.



<sup>4</sup> La Società Sir Rocco Forte & Family S.p.A. (SRFF), proprietaria del Resort, ha di recente manifestato la propria preoccupazione al Ministro dell'Ambiente in merito alla domanda di ricerca in mare di idrocarburi (nr. D-354 CR-SL) al largo delle coste di Sciacca, Menfi e Castelvetro, presentata dalla San Leon Energy S.r.l.. In particolare, secondo le osservazioni della SRFF, non sarebbero stati rispettati alcuni adempimenti inerenti la procedura di verifica di assoggettabilità ambientale presentata al Ministero dell'Ambiente. Anche il Sindaco di Sciacca ha invitato il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a rigettare le richieste della San Leon Energy relativamente alla verifica di assoggettabilità ambientale.

Da molti anni l'archeologia subacquea e sottomarina in particolare, muove un vasto giro di interessi scientifici, economici, ricreativi e culturali. In funzione di questo interesse di massa sempre crescente è stata avviata la progettazione di parchi archeologici subacquei, sia sotto forma di itinerari lineari (percorsi guidati attraverso singoli reperti) che di areali sottoposti a tutela e controllo e, naturalmente, fruibili anche per una visita non specialistica.

Infine, non bisogna dimenticare la grande ricchezza archeologica degli alti fondali tornata alla ribalta nel 1998 quando un motopesca mazarese recuperò, casualmente, con la sua rete a strascico, a oltre 400 metri di profondità tra Pantelleria e Capo Bon (Tunisia), una grande statua bronzea raffigurante un satiro danzante, considerato un capolavoro dell'arte greca della fine del IV secolo a.C.<sup>5</sup>.

Secondo il citato "Progetto MEDITS" (Mediterranean International Bottom Trawl Survey), più di 90 relitti rinvenuti nelle acque siciliane e maltesi rispondono ai criteri di accessibilità per i subacquei ricreativi. Nell'ambito dello stesso Progetto è stata esaminata la possibilità di stabilire riserve marine (no-take zones, NTZ) in zone con fondi mobili ove sono presenti relitti di navi. Un'analisi quali-quantitativa preliminare delle aggregazioni di pesci stabilitesi nei pressi dei relitti ha dimostrato l'effettiva funzionalità di questa ipotesi che potrebbe rivelarsi economicamente vantaggiosa. Tecniche comuni e già disponibili possono quindi produrre un effetto positivo sia sulle risorse marine che sulla fruizione turistica della costa.

## BIBLIOGRAFIA

- "Linee guida per l'istituzione della rete Natura 2000 nell'ambiente marino. Applicazione delle direttive Habitat e Uccelli selvatici". Commissione Europea - Ambiente, maggio 2007.
- "Mediterranean intermediate circulation estimated from Argo data in 2003-2010". M. Menna, P. M. Poulain" - Ocean Science, 2010.
- "Oil in the Sea III. Inputs, Fates, and Effects". National Academy of Sciences, National Research Council, USA, 2002.
- "Progetto MEDITS (Mediterranean International Bottom Trawl Survey)", Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del CNR Mazara del Vallo, CNR Messina, ISMAR-CNR Ancona, 2007.
- "Progetto MIDIV (Monitoring Illicit Discharge from Vessels)", European Commission/ Joint Research Center/ Institute for the Protection and Security of the Citizen, 2004.
- "Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia 2009", Dipartimento regionale degli interventi della Pesca, 2009.
- "Ricerca, tutela e valorizzazione delle aree archeologiche subacquee siciliane e del Canale di Sicilia". Prof. Sebastiano Tusa (Soprintendenza del Mare, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana).
- "Sismicità e zonazione sismogenetica in Sicilia occidentale". Rigano R. et alii, 1998 - GNGTS - Atti del 17° Convegno Nazionale - 12.04.
- "1999-2004. Sorveglianza satellitare degli inquinanti illegali delle navi nei mari intorno all'Italia". EUR 22190 EN. European Commission/ Joint Research Center/ Institute for the Protection and Security of the Citizen, 2006.

<sup>5</sup> Tra le ricerche archeologiche più significative vi sono il recupero del "relitto di Marsala", diretto da H. Frost, la fase iniziale dell'indagine su "relitto nella secca di Capitello" (Lipari), l'indagine sul "relitto di Datilo" (Pararea) condotto dall'Università di Oxford, lo scavo della "nave cucita" di Gela, lo scavo del "relitto medievale di San Vito l.o Capo" e, recentemente, grazie all'attività della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, dei relitti di Scavi (Pantelleria), Marusa, presso Trapani e Porto Palo di Menfi, nonché la sistematica ricognizione dell'arcipelago delle Egadi.



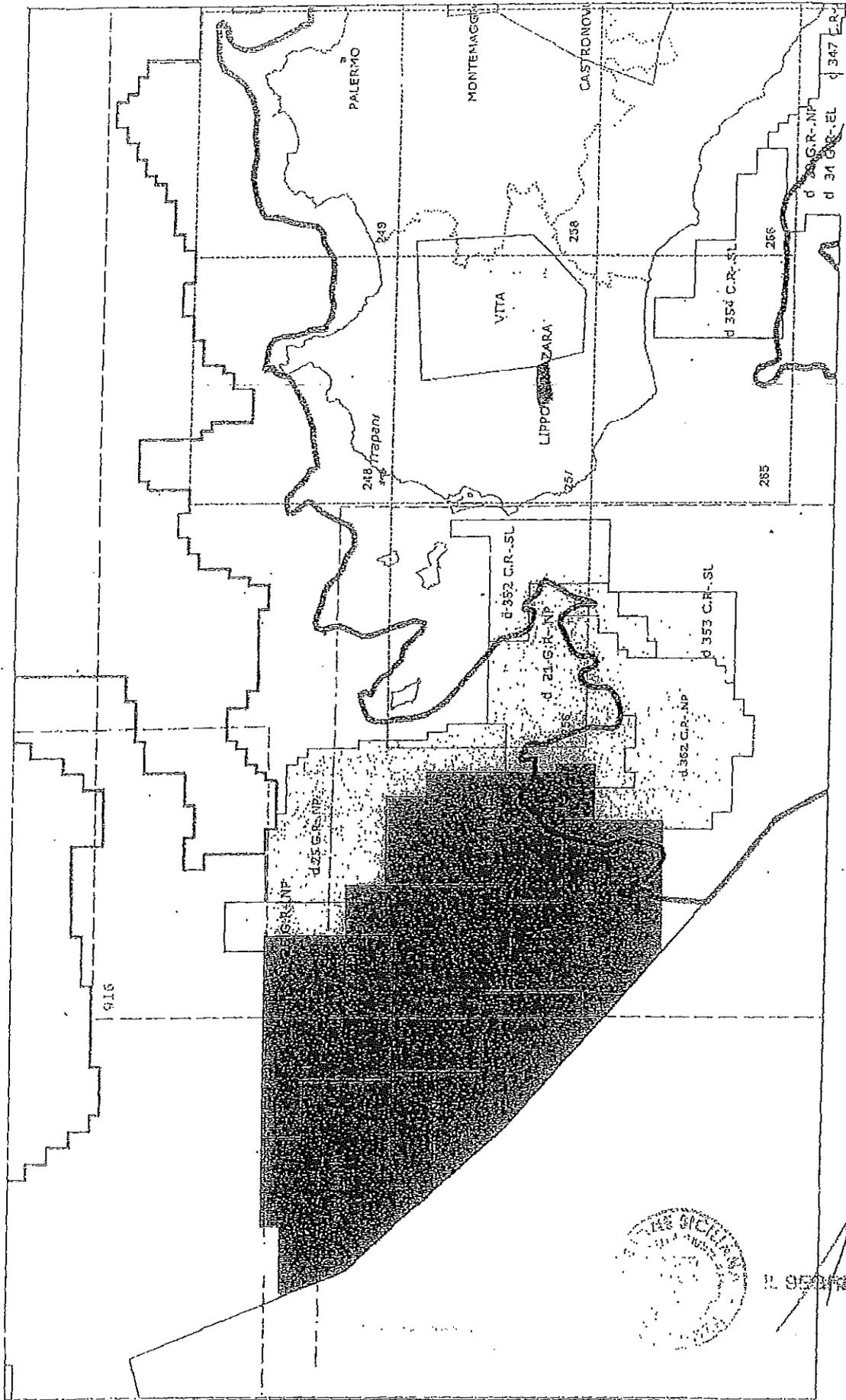
# CARTOGRAFIE DEI TITOLI MINERARI PER LA RICERCA E LA COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI

## Istanze, Permessi e Concessioni In Sicilia

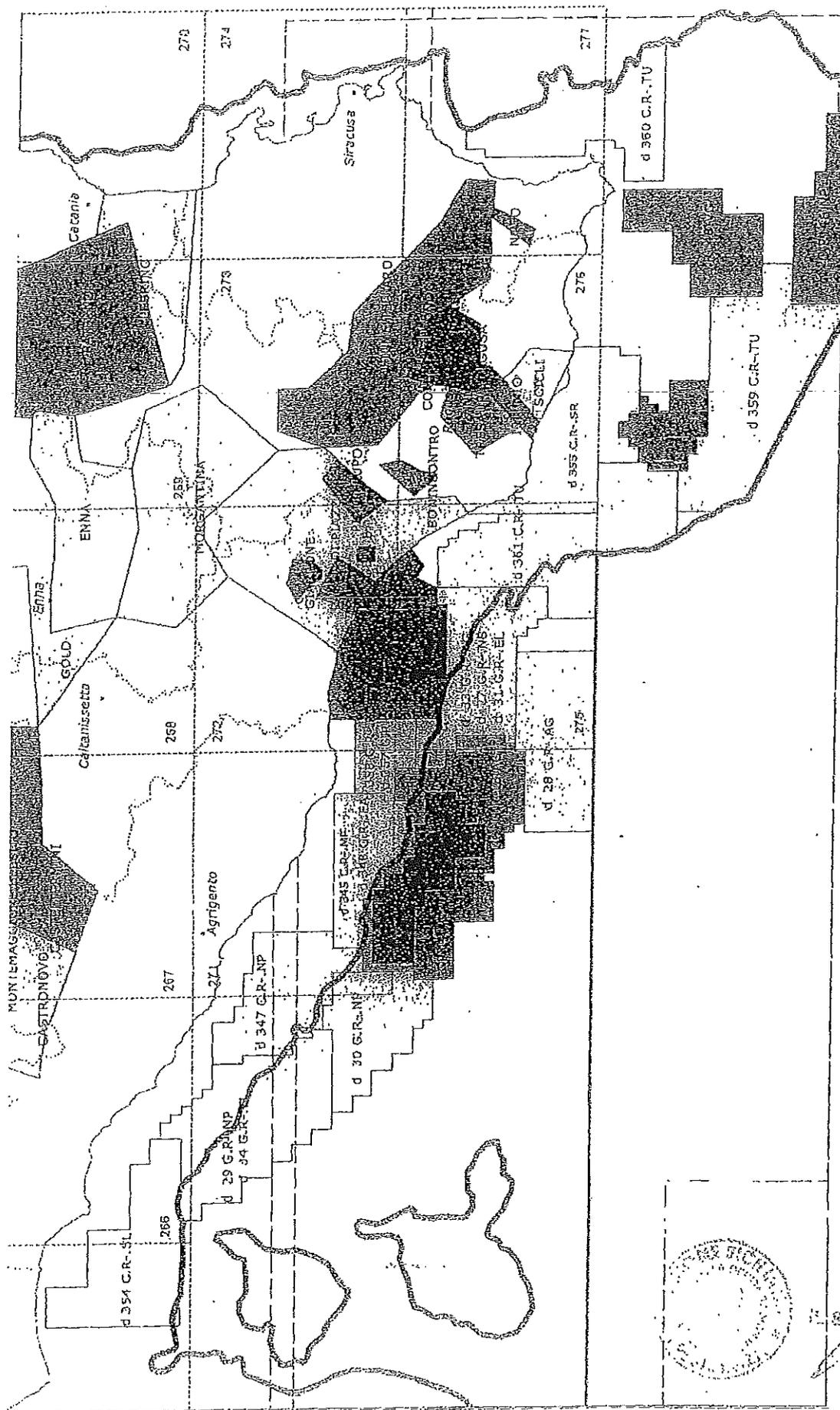
(Fonte: Ministero Dello Sviluppo Economico - Ufficio  
Nazionale Minerario per gli idrocarburi e la Geotermia  
Ministero dello Sviluppo Economico)



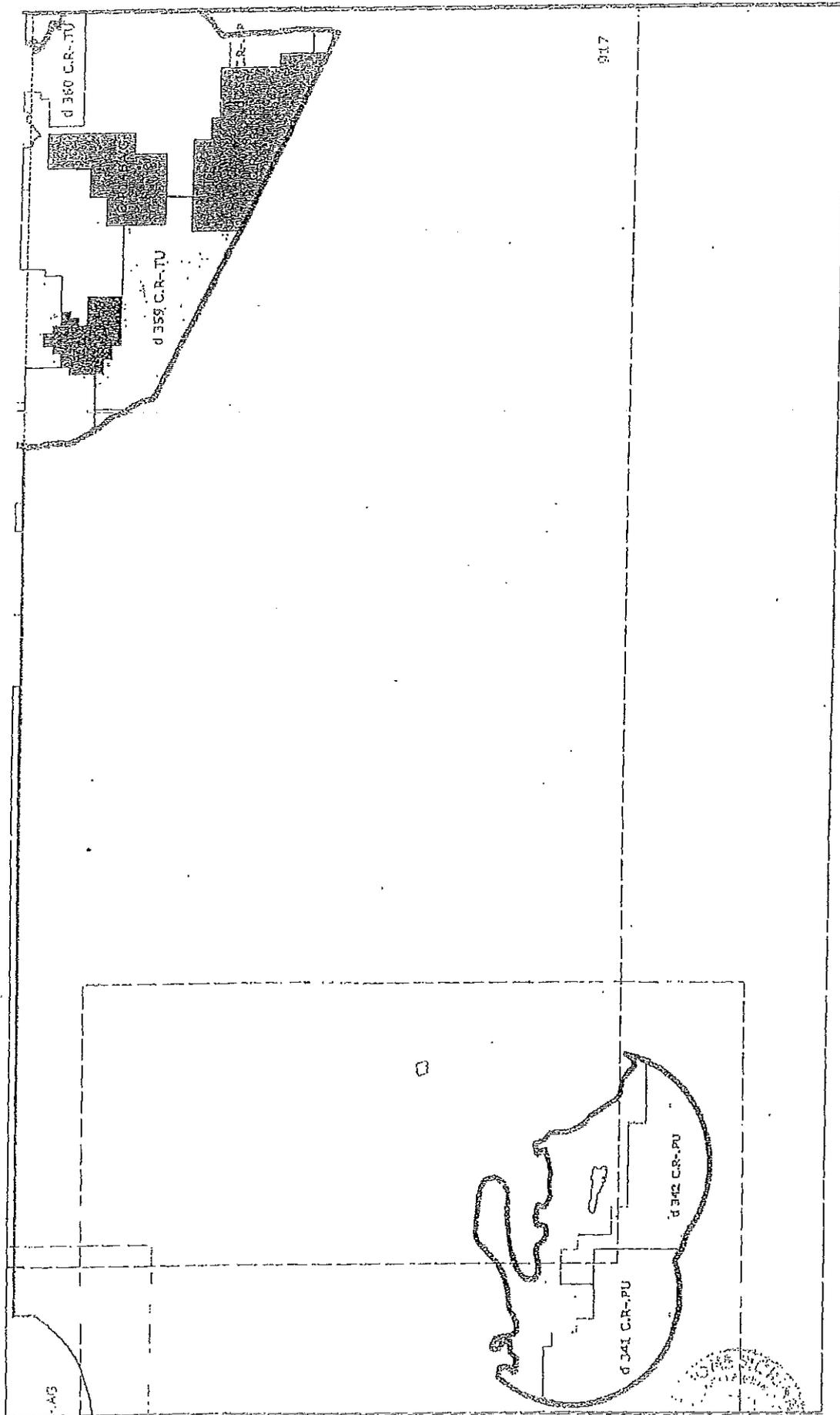
SECRETARIO



IL SEGRETARIO



F. SEGRETTARIO

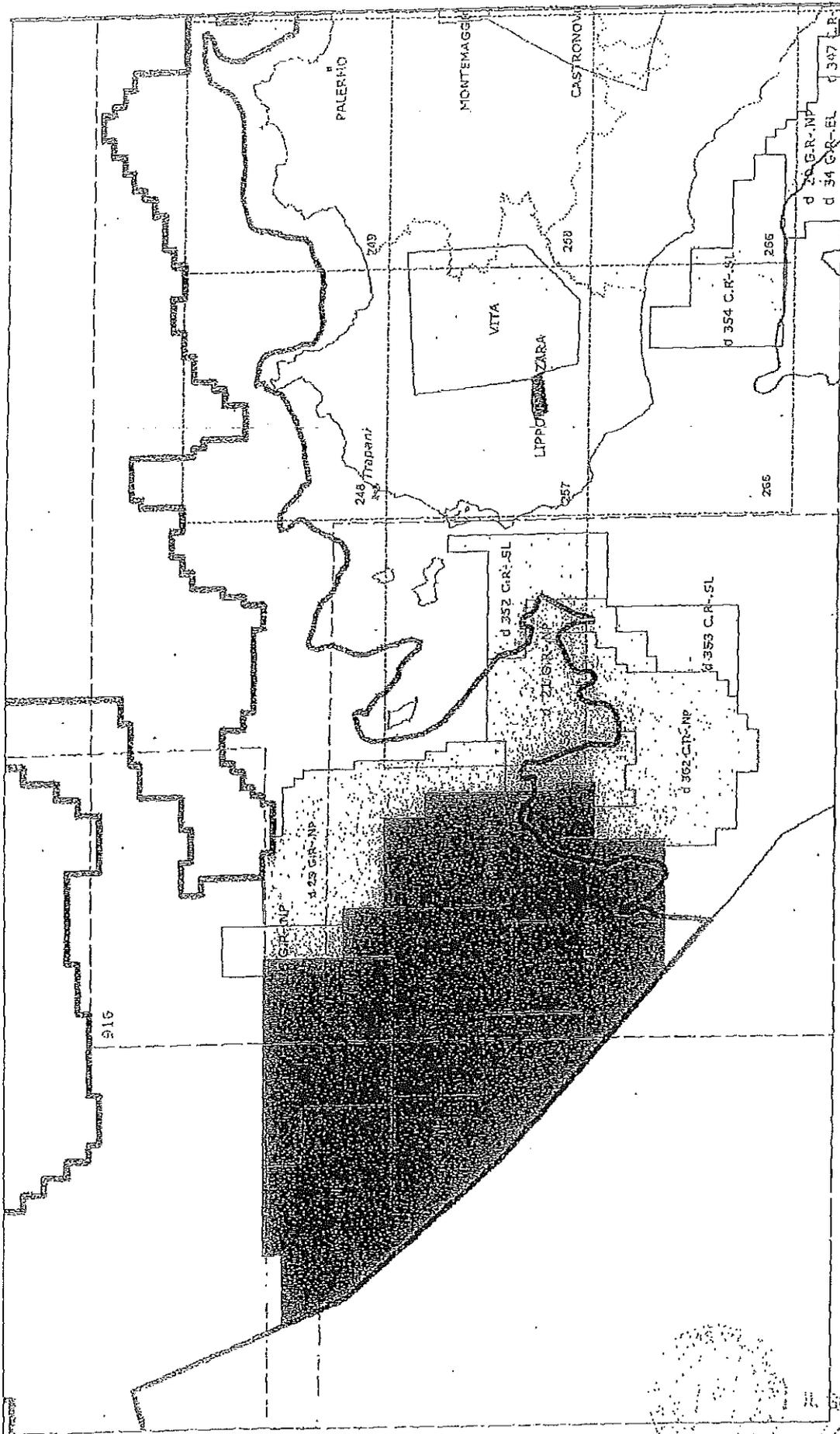


917

12/21



~~IL SEGRETARIO~~



19/21



IL SEGRETARIO



# CARTE REGIONALI DEI TITOLI MINERARI

Aggiornamento al 31 ottobre 2009

## LEGENDA

-  Permessi di ricerca
-  Concessioni di coltivazione
-  Permessi di ricerca con istanza di riduzione
-  Concessioni di coltivazione con istanza di riduzione
-  Permessi di ricerca con istanza di rinuncia
-  Concessioni di coltivazione con istanza di rinuncia
-  Istanze di permesso di ricerca
-  Istanze di concessione di coltivazione
-  Permessi di prospezione
-  Concessioni di stoccaggio
-  Istanze di concessione di stoccaggio
-  Aree la cui disponibilità è in corso di accertamento



*[Signature]*  
CAPOSECRETARIO



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 325 del 4 settembre 2010.

“Permessi di ricerca di idrocarburi lungo le coste e nell’entroterra della Regione – Atto di indirizzo - Reitera”

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n.28 e 10 aprile 1978, n.2;

VISTO il proprio Regolamento interno;

VISTA la legge 21 luglio 1967, n. 613, concernente : “Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e modificazioni alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi”;

VISTA la deliberazione n.263 del 14 luglio 2010 con la quale la Giunta regionale ha espresso l’avviso contrario del Governo regionale ad ogni forma di permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste siciliane;

CONSIDERATO che la Regione siciliana ha un notevole patrimonio naturalistico, marino e paesaggistico e presenta molte aree dove ricadono numerosi Siti Natura 2000, suddivisi tra Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), nonché diverse riserve e aree marine protette;

CONSIDERATO che, recentemente, si sono verificati gravissimi incidenti nelle piattaforme petrolifere dislocate in diverse parti del mondo, con disastrose conseguenze ambientali e che, qualora simili eventi catastrofici fossero avvenuti lungo le coste o nel territorio della Sicilia avrebbero causato danni irreparabili all’eco sistema marino ed alla sua flora e fauna, nonché al

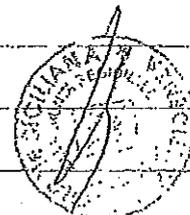


patrimonio naturalistico e paesaggistico, con gravi ripercussioni negative per moltissimi anni e, per l'effetto, anche all'economia siciliana nei settori trainanti della pesca, del turismo balneare e culturale, si evidenzia, come già affermato con la richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 263/2010, che in una regione come la Sicilia, per la quale il turismo costituisce una delle voci fondamentali dell'economia dell'Isola, è ragionevole considerare che l'installazione di piattaforme petrolifere lungo le coste e nell'entroterra della Regione, con potenziali ricadute in termini di inquinamento, porterebbe benefici praticamente nulli per la collettività, mentre altissimi potrebbero risultare i potenziali costi relativi alla sostenibilità ambientale ed economica; RITENUTO, pertanto, che il Governo regionale intende reiterare, alla luce dei recenti incidenti delle piattaforme petrolifere verificatisi in diverse parti del mondo, il proprio indirizzo politico-amministrativo contrario, già espresso con la richiamata deliberazione della Giunta regionale n.263/2010, a qualsiasi permesso di ricerca petrolifera di idrocarburi lungo le coste e nell'entroterra della Regione, in atto presentati al Ministero dello Sviluppo economico e di eventuali altre richieste future, vincolando in senso negativo l'espressione della volontà delle Amministrazioni regionali competenti in materia in occasione di partecipazione della Regione siciliana nei relativi procedimenti amministrativi,

#### DELIBERA

per quanto esposto in preambolo:

di reiterare, alle luce dei recenti incidenti delle piattaforme petrolifere verificatisi in diverse parti del mondo, il proprio indirizzo politico-amministrativo contrario, già espresso con la deliberazione della Giunta



regionale n.263 del 14 luglio 2010, a qualsiasi permesso di ricerca petrolifera di idrocarburi lungo le coste e nell'entroterra della Regione, in atto presentati al Ministero dello Sviluppo economico e di eventuali altre richieste future, vincolando in senso negativo l'espressione della volontà delle Amministrazioni regionali competenti in materia in occasione di partecipazione della Regione siciliana nei relativi procedimenti amministrativi;

- di trasmettere la presente deliberazione alle Amministrazioni regionali competenti in materia per l'esecuzione, nonché al Ministero per lo sviluppo economico per opportuna conoscenza.

IL SEGRETARIO

(R. Barberi)



IL PRESIDENTE

(R. Lombardo)

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana  
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente  
Ufficio di Gabinetto

Codice fiscale 80012000826  
Partita IVA 02711070827

Prot. n. 2110 /Gab del 05 AGO. 2010

OGGETTO: RICHIESTA INFORMAZIONI IN MERITO ALLE AUTORIZZAZIONI PER RICERCA E PERMESSI ESTRAZIONE IDROCARBURI INTERESSANTI LA REGIONE SICILIANA.

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA  
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE  
C.A. del Dirigente della Segreteria  
Tecnica Commissione VIA-VAS  
Dott. Claudio De Rose

Via C. Colombo, 44  
00147 ROMA

In relazione alle numerose iniziative volte alla ricerca di idrocarburi nel territorio siciliano, sia in terraferma che in mare, si chiede di voler essere informati in merito a tutte le autorizzazioni rilasciate e in itinere, precisandone il numero, l'ubicazione, la società proponente e la data dell'eventuale autorizzazione rilasciata, in modo che questa Regione abbia contezza delle iniziative che riguardano il territorio regionale.

Si resta in attesa di cortese urgente riscontro, considerato per altro che la **Giunta regionale**, con deliberazione n. 263 del 14 Luglio 2010 ha espresso una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca di idrocarburi nel territorio della Regione Siciliana.

Si evidenzia inoltre che anche il **Parlamento regionale** è intervenuto esprimendo unanime orientamento nella seduta del 3 Agosto 2010 che ha approvato una articolata mozione con cui si impegna il Presidente della Regione "ad intervenire presso il Governo nazionale perché sia rigettata la richiesta di concessione di ricerca di idrocarburi, in nome di un più grande interesse ambientale, economico, sociale, archeologico e storico del territorio coinvolto".

Distinti saluti

L'ASSESSORE  
(On.le Giovanni DI MAURO)

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA  
Assessorato regionale del  
Territorio e dell'Ambiente  
Ufficio di Gabinetto

*Ruto*

Prot. n. *2112* del 05 AGO. 2010

OGGETTO: PERMESSI DI RICERCA DI IDROCARBURI SU PIATTAFORME OFF-SHORE  
AL LARGO DELLE COSTE SICILIANE.

AL MINISTERO DELLO SVILUPPO  
ECONOMICO  
*Ufficio di Gabinetto*  
Via Molise, 2  
00187 R O M A

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO  
E DEL MARE  
*Ufficio di Gabinetto*  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 R O M A

In relazione alle numerose richieste di permessi di ricerca da parte di varie Società, sia italiane che straniere, che riguardano significativi tratti del mare antistante la Sicilia, il Governo Regionale ha adottato – sulla base di una articolata disamina tecnica - una specifica deliberazione (n. 263 del 14 Luglio 2010), che si trasmette in copia, con la quale esprime una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste siciliane, particolarmente di quelle meridionali e occidentali.

Si invitano pertanto codesti Spett. Ministeri a tenere nella dovuta considerazione tale fermo orientamento della Regione Siciliana.

Tale superiore posizione sarà coerentemente espressa in tutte le sedi, sia politico-istituzionali che tecniche e amministrative.

Tale deliberazione infatti costituisce, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, atto di indirizzo politico-amministrativo per tutti gli Uffici dell'Amministrazione regionale.

L'ASSESSORE  
(On. Giovanni Di Mauro)

**Regione Siciliana****Assessorato Territorio ed Ambiente**

Uffici di diretta collaborazione all'opera dell'Assessore

*Ufficio di Gabinetto*

Prot. n. 2508 del 20 SET. 2010

Oggetto: Interrogazione parlamentare del Sen. D'Alì (3-01566).

ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE  
UFFICIO DI GABINETTO  
PALERMO

Con riferimento all'interrogazione sopra emarginata del Sen. D'Alì, si fa presente che la Regione Siciliana non ha svolto alcun attività istruttoria concernente le ricerche petrolifere in corso nelle vicinanze dell'Isola di Pantelleria in quanto non consentito dalla vigente normativa, sia a livello di diritto internazionale che della legislazione nazionale.

Pur tuttavia la Regione ha promosso una serie di iniziative volte a contrastare l'effettuazione di ricerche e potenziale estrazione di idrocarburi nei mari circostanti la Sicilia onde prevenire possibili e gravi danni sia all'ambiente marino (qualità delle acque, fauna e flora) che a quello costiero sotto il profilo sia strettamente ambientale che economico.

Così, sulla base di un articolato studio effettuato dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, la Giunta Regionale ha adottato la deliberazione n. 263 del 14 luglio 2010 (Allegato 1) con cui il governo Regionale dichiara .....” una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca nel territorio della Regione Siciliana, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, in atto presentati al Ministro dello Sviluppo Economico e di eventuali altre richieste future”.

La deliberazione G.R. n. 263/2010 è stata per altro reiterata con la successiva deliberazione n. 325 del 4 settembre 2010 (Allegato 2).

Si fa presente altresì che dopo alcuni incontri tenutisi presso questo Assessorato con i rappresentanti di numerosi Enti Locali i cui territori sono interessati dalle programmate ricerche petrolifere, in data 12 agosto 2010 si è costituito a Sciacca un coordinamento Regione-Enti locali che ha elaborato – come primo atto – un documento trasmesso a tutte le Autorità interessate, ivi inclusi gli Ambasciatori dei Paesi del Mediterraneo (Allegato 3).

Si fa rilevare infine che sulle istanze di permessi di ricerca, per cui è attivata la procedura di richiesta di valutazione d'Impatto Ambientale presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione – e per essa l'Assessorato del Territorio e dell'ambiente – esprime un parere istruttoria ai sensi del DL.vo n. 152/2006 e successive modifiche e interrogazioni, ma per quanto concerne le ricerche in corso al largo di Pantelleria nessuna istanza è pervenuta a questo Assessorato.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti e integrazioni.

Distinti Saluti.

IL CAPO DI GABINETTO  
(Dott. Giovanni ARNONE)